

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

---

II. LEGISLATURA  
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 41<sup>a</sup><sub>te</sub> SITZUNG  
30-10-1953

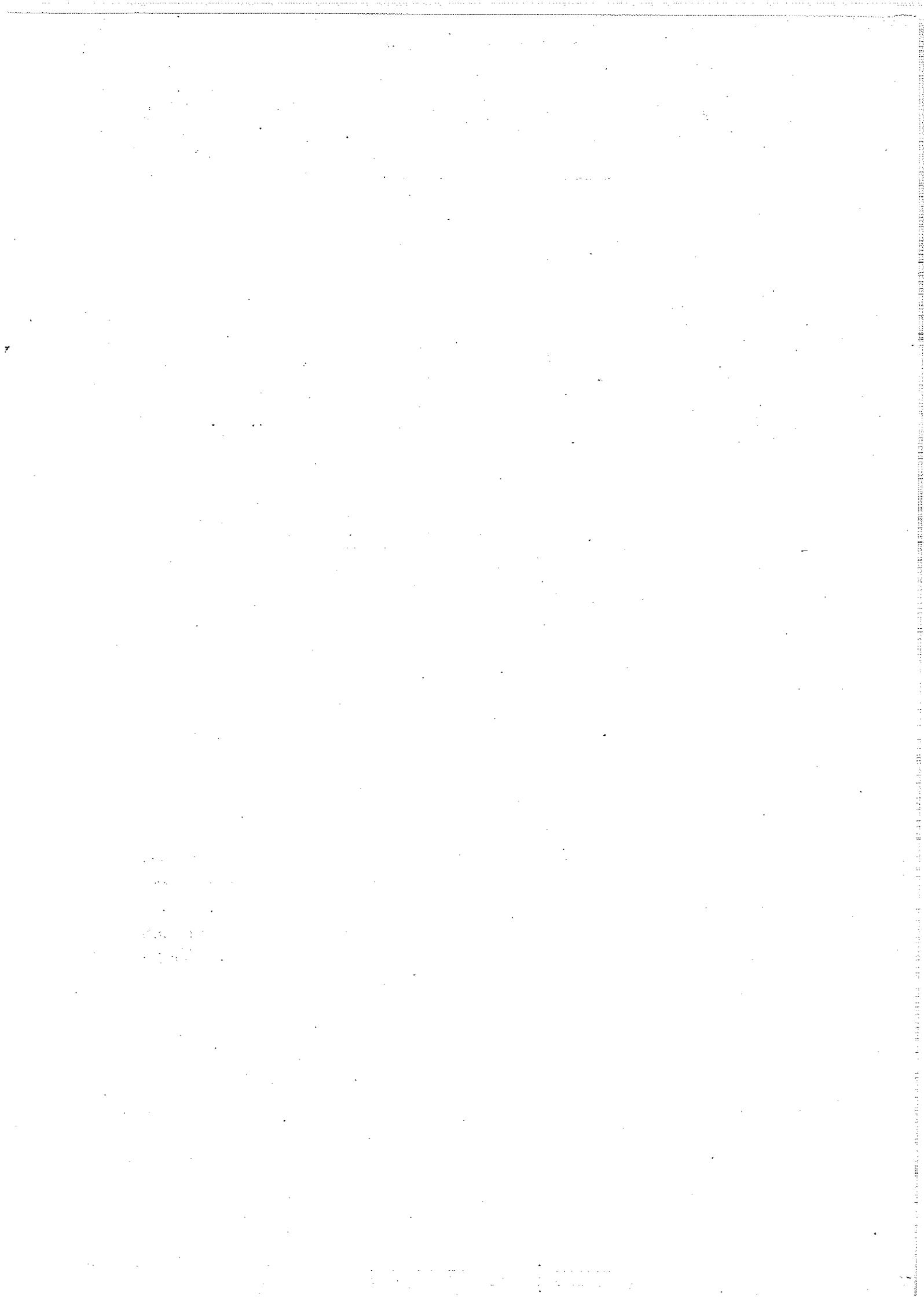
INDICE - INHALTSANGABE

**Disegno di Legge per la ricostituzione delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano.**

**(Fine della discussione generale e discussione dei vari ordini del giorno proposti).**

**Gesetzentwurf betreffend die Wiedererrichtung der wechselseitigen Landeskrankenkassen von Trento und Bozen.**

**(Ende der allgemeinen Debatte und Behandlung der verschiedenen Tagesordnungen).**



**Presidente: Avv. Riccardo Rosa.**  
**Vicepresidente: dott. Silvio Magnago.**

Ore 10.

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**PRUNER (P.P.T.T., Segretario):** (Fa l'appello nominale).

**PRESIDENTE:** Processo verbale della seduta di ieri.

**PRUNER (P.P.T.T., Segretario):** (Legge il processo verbale).

**PRESIDENTE:** Osservazioni sul verbale? Nessuna. E' approvato. Il Commissario del Governo ha mandato una lettera in relazione alla presentazione della legge sulla ricostituzione del comune di San Martino. Su suggerimento anche del Commissario del Governo, e senza una nuova procedura, avrei corretto la legge in questo senso (legge). In tal modo la legge verrebbe vistata e penso che siate d'accordo senza bisogno di una nuova votazione. Naturalmente non è rigidamente regolamentare, ma, dato che si tratta di spostare « San Martino in Passiria » dalla prima riga all'ultima, penso che lo si possa fare.

**ODORIZZI (D.C., Presidente Giunta Regionale):** Va bene, è giusto come terminologia, se è d'accordo Erckert...

**ERCKERT (S.V.P., Presid. Giunta Provinc. Bolzano):** Sono d'accordo!

**PRESIDENTE:** Riprende la discussione generale sulla ricostituzione delle Casse di Malattia di Trento e di Bolzano. Chi prende la parola?

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Dirò anzitutto che l'ottimismo che tranquillava la mia relazione di minoranza, ottimismo che ho posto in capo a quello che è stato il mio intervento nella discussione generale, mi ha ancora una volta dato ragione. Come hanno fatto altri Consiglieri di sinistra e delle minoranze, prendo atto con piacere e con soddisfazione dei nuovi passi che la Giunta ha compiuto negli ultimi giorni verso una ulteriore conciliazione delle opposte tesi per quanto riguarda questo grave problema della ricostituzione delle Casse di malattia di Trento e di Bolzano. A questa afferma-

zione voglio aggiungere ancora un ulteriore atto di fiducia e di speranza che qualche passatina finale e conclusiva si possa ancora compiere lungo il corso della discussione per articoli del progetto di legge. Certo che facendo queste dichiarazioni e prendendo atto di questi fatti, non posso non dire quanto è già stato detto ieri, cioè che tutto questo in sostanza si poteva fare, con un minimo di buona volontà, in passato, in anticipo rispetto a quello che è stato fatto, onde evitare perdite di tempo e discussioni più o meno lunghe, ed anche dispendio di fatica per chi lavora con passione al varo di questa legge da mesi e mesi, il quale credo si sarà guadagnato a quest'ora l'iscrizione gratuita a vita alla Cassa di malattia. L'Assessore ha detto che segue la via della prudenza, mentre altri seguono piuttosto la via quasi — ha detto quasi, sono parole sue testuali — rivoluzionaria, la via dell'imprudenza. Dico, a questo punto, che si è stati tre volte prudenti, nel vero senso della parola. Penso che sarebbe stato un guaio se non vi fossero stati gli imprudenti, coloro i quali hanno impostato il problema su altre basi, e lo dico perchè nessuno ci ha dato quel riconoscimento ufficiale che sentiamo di meritare. Penso che in questo caso sarebbe passato il progetto di primitiva stesura, sul quale non voglio soffermarmi perchè mi sono già pronunciato, e lascio da parte le ulteriori considerazioni. Dirò che per quanto concerne il problema dell'estensione dell'assistenza alle categorie dei pensionati e disoccupati, per quanto concerne l'assicurazione e le prestazioni rispetto all'INAM in campo nazionale, ed altri problemi particolari, posso associarmi a quanto ha detto ieri altro consigliere, e a quanto successivamente ha detto anche altro consigliere del mio Gruppo. Volevo solo fermarmi un momento — e sarò fedele a questa promessa — su due problemi particolari, che mi interessano da vicino, in quanto ad essi mi sono dedicato più a fondo: il problema del criterio elettivo, ed il problema del personale della Cassa di Bolzano.

Per quanto riguarda il problema del criterio elettivo dirò che finalmente, con l'intervento ampio dell'Assessore, abbiamo sentito qualche ragione a proposito delle difficoltà dell'applicazione immediata dello stesso. Abbiamo sentito ragioni che fino a questo momento non avevamo sentite; però ora si tratta di vedere se le ragioni dateci dall'Assessore

ci soddisfano pienamente o solo in parte. Dirò che se volessimo prenderle una per una ed esaminarle più da vicino, sarebbero senz'altro discutibili, come del resto sono state discutibili quelle che noi abbiamo addotte a favore dell'applicazione immediata di questo sistema. Quando l'Assessore ci dice un sistema tale da assicurare libertà e segretezza di voto, rispondiamo che tutti i sistemi elettivi sono garanti di questa segretezza di voto, perchè i criteri che sono stati portati qui dentro, anche se è poco che si discute, indubbiamente erano garanti di queste due condizioni base: della segretezza e della libertà. Lo stesso criterio, che vorrei definire oggi, considerandolo superato, dell'elezione per corrispondenza, era garante della libertà e segretezza del voto; del resto ci sono precedenti di Nazioni molto democratiche, con una storia democratica assai lunga e indubbiamente superiore alla nostra, dove criteri del genere, in condizioni che non trattano problemi di carattere nazionale, vengono adottati.

Lo so, perchè ho assistito al fenomeno elettorale, non più tardi di due anni fa, su di uno specifico argomento nel Canton Ticino...

ODORIZZI (D.C., Presidente Giunta Regionale): Un altro svizzero...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ci dice l'Assessore che bisogna fare le liste elettorali. Mi pare che sia lapalissiano! Non si possono fare elezioni senza liste! Dice che è necessaria la presentazione delle candidature, ed è anche evidente. Chi le fa? L'abbiamo detto: tutti coloro che si sono occupati di questo; gli assicurati fanno le candidature e procedono alle elezioni. Tutti gli assicurati, soltanto gli assicurati, perchè è pacifico che la Cassa ammalati è degli assicurati.

Quanto concerne i familiari, i minori di 18 anni, questione sollevata dall'Assessore più o meno occasionalmente, essa è sempre risolvibile con un minimo di buon senso. Per quanto riguarda la spesa essa non è un argomento, perchè se noi ci mettiamo sulla strada che la spesa sia un impedimento all'espletamento delle elezioni, allora indubbiamente ci accodiamo ai nemici della democrazia, a coloro che ad ogni piè sospinto sono pronti a dire che sono spese inutili, superflue. Non volevo confutare le ragioni esposte dall'Assessore, ma dire che finalmente abbiamo sentito delle ragioni che in parte possiamo condividere senz'altro.

Voglio fermarmi un momento sulla interpretazione che l'Assessore sembra abbia dato ad una nostra dichiarazione, dichiarazione che è stata fatta anche da altri e in modo molto più deciso che non da parte nostra. Cioè dice l'Assessore che mettendo in forse il criterio della designazione attraverso organizzazioni sindacali, si viene a svalori-

zare le stesse, specialmente dove si afferma che parte dei lavoratori non risultano facenti parte delle organizzazioni sindacali.

Devo dichiarare che qui non ci siamo intesi. Se l'Assessore ci attribuisce queste considerazioni, lo fa gratuitamente. Non volevamo dire questo, perchè anche noi abbiamo deplorato — ricordo l'intervento nella discussione generale — il fatto che parte dei lavoratori non senta la necessità della solidarietà sindacale. Ho detto espressamente che se dovessi giudicare il problema — e non è questa la sede — lo giudicherei in funzione negativa; ma prendiamo atto del fatto che del resto la deplorazione dell'Assessore è andata ad aggiungersi ad una deplorazione già fatta da noi, però penso che sarebbe poco attribuire alle organizzazioni sindacali una valorizzazione ulteriore per concedere loro il criterio e la facoltà di designazione; penso che le organizzazioni sindacali in questo campo, come in tutti gli altri campi della protezione dei diritti dei lavoratori, hanno ben altri compiti, e me ne dà ragione anche lo stato di fatto verificatosi lungo il corso della discussione di questa legge; la partecipazione delle organizzazioni sindacali e delle altre organizzazioni tutte è stata viva ed attiva, ha seguito passo per passo il processo di evoluzione del progetto di legge ed indubbiamente è stata una partecipazione ben più sostanziosa che non quella della sola ed ultima designazione dei propri candidati. Noi avevamo impostato il problema diversamente, molto diversamente. Si erano esposte tre ragioni fondamentali precise, per cui si sentiva la necessità di scegliere questo criterio, a parte la democraticità e la natura mutualistica delle Casse; avevamo detto che chiedevamo, per garanzia della funzionalità dell'organo dipendente e del consiglio d'amministrazione stesso, che i rappresentanti degli assicurati costituissero quel blocco che fosse garante di armonia e di unione. Quindi sulla linea dell'assoluta difesa degli interessi degli assicurati. Il cons. Benedetti ha detto ieri, ad un certo punto del suo intervento, che le organizzazioni sindacali, designando i propri uomini, dovrebbero designare non tanto elementi politici quanto elementi tecnici, che diano garanzia per quanto concerne il funzionamento di questi organismi. Dirò a Benedetti, che, come tante volte è capitato, parla in funzione di Consigliere regionale e non di sindacalista, gli dirò che in un altro momento, quando lavora da sindacalista e non da consigliere regionale, avrà una diversa visione dei problemi. Ma non voglio soffermarmi ulteriormente.

Avevamo chiesto il concetto elettivo perchè tutti gli assicurati hanno il diritto di essere rappresentati. Avevamo chiesto per ragioni particolari, per quanto concerne la situazione della Provincia di

Bolzano, la rappresentanza linguistica, e badate che a questo proposito ci tengo a sottolineare che lo stesso Assessore Benedikter, il che non è poco mi pare, ha convenuto che questo sarebbe il criterio migliore e l'unico da adottare in Provincia di Bolzano. Ora non voglio recriminazioni di sorta, voglio solo vedere a che punto siamo. L'Assessore ci ha detto che c'è un emendamento all'art. 35 il quale lascia la porta aperta a quella che sarà l'adozione di questo criterio in avvenire.

E, anche se non completamente soddisfatti in quanto sarebbe assurdo, in quanto non vedevamo difficoltà per l'applicazione immediata di questo fatto, vogliamo a questo proposito delle precise garanzie. Garanzie che io ho sintetizzato in un ordine del giorno che mi riservo di presentare alla Presidenza e che porta la firma di molti Consiglieri delle minoranze.

E passo al secondo argomento, alla questione del personale della Cassa di Malattia di Bolzano. Penso che sia incorso in una imprecisazione l'Assessore quando dice: «è stato prospettato un problema tragico con tinta volutamente fosca». Non è affatto vero! Ho alla mano il promemoria che mi era stato presentato e con il quale sono stato sollecitato a sollevare il problema. Ho detto espressamente che chiedo all'Assessore, il quale è bene informato in materia perchè ha avuto contatti diretti con la Cassa, delle precisazioni in merito, e mi auguro che le precisazioni, non le sue, le mie, non rispondano a verità. Questo è quello che mi aspettavo. Viceversa devo dire, oggi come oggi, che in fondo anche questa è una parte di quelle che sono state le remore presentate in partenza; solo sono cadute o per lo meno sono state senz'altro ridotte ai minimi termini. Comunque il fatto in sé e per sé sussiste ed esiste ancora oggi, perchè c'è l'ammissione dell'Assessore della situazione di disagio che va esaminata nel giro di un anno da parte del consiglio di amministrazione. Ora, a proposito, per entrare nei minuti particolari di questa richiesta, dicevo che il regolamento non è stato fatto di nuovo, nessuno l'ha detto; intendevo dire che è stato fatto affrettatamente, sembra in una seduta unica, non so se di notte o di giorno, nel momento in cui il consiglio di amministrazione era già dimissionario, e mi pare che non sia una strada equilibrata da seguire. In secondo luogo, per quanto riguarda il personale assunto nei ruoli non appena iniziato il lavoro, l'Assessore dice che si tratta di un solo elemento, così anche per quanto concerne i pensionati che godono, ecc., e non discuto, può darsi che si tratti effettivamente di un solo elemento. Ad ogni modo bisogna ammettere che il principio è stato infranto, e di conseguenza c'era ragione e materia di lamentela da parte degli interessati e questi soli

fatti possono creare uno stato di disagio, denunciato dall'Assessore nel suo intervento. Per quanto riguarda i titoli di studio, d'accordo che l'aggiunta all'art. 69 del regolamento dice che il personale è da inquadrare, ma lo facevano tenendo conto del titolo di studio che il singolo era in grado di presentare; inquadrarlo nell'ente, però con rispetto del titolo che ognuno poteva esibire all'atto dello stesso inquadramento. In merito ai combattenti e reduci, devo rilevare che l'inquadramento preferenziale non deve riguardare solo gli scatti, ma anche l'anzianità di grado, come nelle altre pubbliche amministrazioni. Ad ogni modo, a parte questi rilievi, quello che veramente mi conforta è l'ammissione da parte dell'Assessore di uno stato di disagio, e che ci sono tutte le premesse perchè venga risolto nel modo migliore, con equità e con giustizia, e soprattutto in un termine assai breve, nel giro di un anno. Fatte queste minime osservazioni, mi rimetto alla discussione per articoli, rinnovando il senso di soddisfazione già enunciato.

NARDIN (P.C.I.): Anch'io inizio il coro favorevole che è seguito all'intervento dell'Assessore Bertorelle, prendendo atto con soddisfazione dei miglioramenti intervenuti in questi giorni e apportati al disegno di legge che noi stiamo esaminando. Lo dico per mettere anche in risalto un po' meglio che quell'intervento ha avuto, non dico il coraggio ma la correttezza, di riconoscere il valore di certe posizioni, perchè non sempre da parte della maggioranza si riconosce questo nei riguardi della opposizione. Per la mia modesta esperienza so che quest'anno, nel corso dei più o meno accesi dibattiti, i riconoscimenti per l'attività dell'opposizione, così classificata, non sono mai venuti. Tutt'al più si assiste a una differenza di linguaggio. C'è chi adopera un frasario più educato, più completo e nel contempo distensivo; c'è chi adopera magari un frasario un po' spericolato, dello spaccamontagna, frasario che viene usato nel corso di questi dibattiti da chi si finge sindacalista.

BENEDETTI (D.C.): Grazie!

NARDIN (P.C.I.): Non faccio il ritratto di nessuno. Se ti senti inquadrate in questo ritratto prendine atto e basta; non parlo di te, Benedetti!

BENEDETTI (D.C.): Sono i lavoratori!

PRESIDENTE: Non facciamo polemiche, va già per le lunghe questo problema.

NARDIN (P. C. I.): Quindi tengo a precisare questi nostri riconoscimenti quando occorrono, credo che non sarebbe male se anche voi deste atto di quella che è la funzione e il valore del nostro lavoro, perchè proprio riferendovi al problema del-

le Casse Ammalati non potrete dire che da parte delle sinistre non siano stati svolti notevoli tentativi per giungere ad una sempre migliore modificazione del disegno di legge posto in discussione. Non occorre fare la storia. Il dr. Scotoni ieri si riferiva all'attività di alcuni Consiglieri in seno alla Commissione. Altri tentativi sono stati fatti, e soprattutto dovete dare atto della mobilitazione, dell'interesse, dell'agitazione dei lavoratori che hanno rivolto alla Regione determinate rivendicazioni. Quindi credo che, prendendo ammaestramento un po' da questo dibattito, noi potremo, per quanto sia una questione formale, adoperare un linguaggio diverso fra noi e voi, e fra voi e noi.

Per quanto riguarda alcuni problemi sottolineati dal signor Assessore, rimangono ancora incerte alcune cose. Per questo dico che siamo un po' lontani dall'essere soddisfatti delle modifiche apportate, e credo che i lavoratori che hanno avanzato delle rivendicazioni minime, non massime, e che non rappresentano certamente l'optimum ideale, credo che i lavoratori non siano soddisfatti anche dopo le modifiche prospettate dalla Giunta Regionale. Rimangono ancora alcune questioni, sottolineate dai precedenti oratori, da definire meglio. Voglio soffermarmi su di una, certamente poco chiara: quella dell'assicurazione dei lavoratori agricoli, dei coloni e dei mezzadri.

L'Assessore ha detto che il 54% di costoro sono dipendenti di aziende superiori ai 700 metri. Quindi che cosa avverrà? Non essendoci ancora un fermo impegno del Governo, chi pagherà questo contributo? Avverrà che le Casse di Malattia troveranno inquadrati di autorità queste migliaia di lavoratori agricoli: 54%, parlo per la Cassa Provinciale di Bolzano. Per quella di Trento mi consta che sia inferiore questo problema. 54% di costoro non pagheranno i contributi, i loro padroni non pagheranno i contributi e la Cassa Malati, in virtù di questa legge, deve fornire l'assistenza e deve aprire un credito nei riguardi dello Stato, credito che ogni giorno diventerà più grosso.

Per cui nascerà quella situazione di credito nei riguardi dello Stato che naturalmente creerà notevoli difficoltà. Lo Stato non ha l'abitudine di pagare prontamente i propri debitori, credo che ci sia una letteratura in materia; sappiamo che l'INAM nei riguardi dello Stato ha un credito e che cerca di gestirlo; io lo chiamerei «gestione credito INAM nei riguardi dello Stato». La Cassa ammalati di Bolzano si troverà a dover erogare l'assistenza con i contributi dell'industria e del commercio, e a dover estendere l'assistenza a molte migliaia di cittadini in attesa che questo credito venga pagato. Mettiamoci sul piano di una valutazione realistica di questo problema, e troveremo che la vita

delle Casse di Trento e di Bolzano incontrerà un primo grosso ostacolo al buon funzionamento, quale si deve vedere nell'organizzazione, nello sviluppo e miglioramento di questa organizzazione, soprattutto sul piano delle prestazioni. In secondo luogo i contributi dei lavoratori agricoli sono inferiori in campo nazionale a quelli dell'industria.

Lo Stato, se si impegnerà a pagare, pagherà un contributo pari a quello nazionale, quindi inferiore a quello del 6% commisurato sulle paghe dei dipendenti dell'industria e del commercio. Ora, in questo caso, mentre l'INAM assegna determinate prestazioni minori a quelle delle restanti categorie, le Casse di Trento e di Bolzano opereranno un'assistenza pari alle altre.

BERTORELLE (D.C. Assessore Attività Sociali e Sanità): No, la parità è per le singole categorie, è naturale!

NARDIN (P.C.I.): Se l'Assessore mi chiarisse questo problema e lo chiarirà meglio durante la discussione articolata... comunque rimane aperto questo problema finanziario. A questo scopo ritengo che, magari nel corso della discussione che non credo si concluderà oggi sul disegno di legge delle Casse di malattia, non sarebbe male chiedere in questi giorni al Governo un impegno, in maniera che la Giunta Regionale possa fornire chiarimenti e sicurezza al Consiglio Regionale; alle volte interventi celeri possono produrre un esito buono. Altrimenti, se lo Stato non assume questo impegno, provvisoriamente penso che ci arrivi la Regione, è inevitabile, perchè le Casse di malattia devono marciare con una certa sicurezza sul piano economico, non devono trovarsi di fronte ad ostacoli che possono tarpare loro le ali.

Per quanto concerne i disoccupati anche qui abbiamo preso atto della volontà della Giunta di accettare un miglioramento nell'estensione dell'assistenza ai disoccupati nella misura precisata dall'Assessore, ma anche a questo riguardo rimane sempre il problema di chi paga i contributi dei disoccupati. Qui credo che la Regione deve impegnarsi almeno per quell'estensione che è stata prospettata, non del tutto, perchè è logico che non si deve gravare solamente sui contributi che i dipendenti del commercio e dell'industria e dell'agricoltura pagheranno.

Per quanto riguarda le elezioni, problema sviscerato a fondo, qualche cosa già si nota dall'intervento dell'Assessore, però esso rimane sempre aperto anche dopo l'enunciazione dell'emendamento del nuovo articolo che la Giunta vorrebbe proporre: quello dei termini. Mi pare che debba essere chiaro che se non si vuole accettare, per la prima nomina del Consiglio di amministrazione,

per la prima costituzione, il criterio elettivo dei rappresentanti dei lavoratori, per lo meno lo sia sul secondo. Per conto mio dovrebbe avvenire prima del quadriennio, ma sia sancito nella legge un termine per cui, scaduto il primo quadriennio, le elezioni dei rappresentanti dei lavoratori devono avvenire.

Facciamo una legge regionale. Sono dell'avviso che si deve arrivare prima, e ci sono tutte le possibilità di arrivare prima, ma la legge contenga un termine a questo riguardo. Non si possono mettere lì delle cose che possono essere realizzate e magari no; il principio deve essere accettato e realizzato con impegno. Altrimenti potrebbe avvenire quello che avviene in Austria. In Austria c'è il principio ma non si attua per questioni amministrative. Qui potrebbe avvenire per altre ragioni. — Circa la valorizzazione di questo Consiglio di amministrazione e la valorizzazione delle organizzazioni sindacali, vorrei dire questo: non è a noi che lo deve dire, ma a chi lo dice? Noi vogliamo valorizzare, e come, il Consiglio di amministrazione e le organizzazioni sindacali! Non è da oggi che siamo sul piano ben accentuato della valorizzazione, sia in campo nazionale che regionale!

Vogliamo persino che elabori uno statuto che contenga le misure delle prestazioni ecc. ecc.; voi dite di no. Allora più valorizzazione che questa, da parte nostra, verso il Consiglio di amministrazione!... Noi abbiamo tutta una strada dietro di noi di valorizzazione delle organizzazioni sindacali, e lo vedremo in futuro, quando in Parlamento si discuterà una legge al riguardo, appunto per valorizzare meglio le organizzazioni dei lavoratori.

Non è sotto questo aspetto che deve essere mosso un rilievo a noi, quanto ad altri settori che enunciano principi uguali ai nostri, ma che in pratica fanno tutto l'opposto.

Rimane aperto un altro problema, il problema dei ricorsi. Costa poco inserire nella legge i termini per il Consiglio di amministrazione. Ci sono doveri per i lavoratori, si sanciscano i termini per i doveri del Consiglio. I termini che già ci sono non dicono che cosa accadrà se un Consiglio di amministrazione non difinirà un ricorso entro i famosi 30 giorni, non lo dice. Dobbiamo stabilire che, non definito il ricorso entro il termine stabilito dalla legge, il ricorso è accettato. In questa maniera risolviamo la questione e garantiamo i diritti degli assicurati nei riguardi del Consiglio di amministrazione delle Casse Ammalati. Nella discussione articolata vedremo in quale misura, quanto espresso dalla Giunta Regionale e dagli altri settori che hanno posto esigenze più o meno elevate, sarà accettato, e vedremo se trionferanno le tesi migliori o le altre.

I lavoratori non hanno posto queste rivendicazioni, le sinistre non hanno posto i problemi per arrivare ad un rivoluzionamento del sistema sociale, ma al solo scopo di migliorare quello attuale.

Siamo su questa strada, e la Giunta Regionale in parte ha dimostrato di volerla accettare. Come sempre riferendomi a quanto diceva Bertorelle, non ha voluto significare un rivoluzionamento del sistema attuale la legge presentata da Sereni, Scocimaro, ecc. E' solo un'attesa di riforma completa, secondo quanto richiesto dalla opinione nazionale, è solo una modificazione del sistema attuale, un miglioramento in attesa che arrivi questa evoluzione, innovazione e riforma del sistema della previdenza sociale. Quindi, anche se noi miglioreremo questo disegno di legge nel senso voluto dagli assicurati e dai lavoratori, effettivamente compiremo un passo abbastanza buono in avanti per arrivare alla riforma della previdenza sociale in Italia. Per questo abbiamo parlato di Costituzione, citando esempi anche di fuori dell'Italia; per dire in quale e con quale spirito noi dovremmo inquadrare questo disegno di legge sulle Casse di malattia, con questo non significando che noi in Regione dobbiamo rovesciare un sistema ed instaurarne uno ex novo che è nelle aspettative di tutti; non è questo che vogliamo fare, o avere un monopolio o altro, come può anche essere stato detto; abbiamo voluto richiamare noi e gli altri, in Consiglio Regionale, a questo spirito.

A proposito di teorie che l'Assessore ha voluto citare molto opportunamente, direi che, d'accordo, una delle teorie suggestive è quella del bisogno del cittadino di essere protetto ed assicurato, ma la più suggestiva ancora mi pare quella del diritto del cittadino ad essere assicurato e protetto; diritto che gli deriva in quanto è sancito dalla Costituzione all'art. 32, e che gli deriva ancora dall'art. 3 della Costituzione, dove viene detto che la Repubblica deve tendere ad eliminare ostacoli di natura economica e sociale che impediscono al cittadino di esplicare liberamente la sua personalità ed impediscono l'uguaglianza dei cittadini. Quindi il diritto, oltre che il bisogno, perchè altrimenti sembrerebbe di andare un po' in quella fase, non dico antica, ma purtroppo ancora in atto in qualche parte e abbastanza arretrata, in quella fase in cui il datore di lavoro sentiva la necessità economica di garantire l'assicurazione al proprio dipendente nella misura in cui garantiva ed assicurava le proprie macchine, ecc. Noi siamo, credo, su una fase più avanzata. D'accordo che in Alto Adige e nel Trentino troviamo molti datori di lavoro che sono ancora in fase molto arretrata, ma non possiamo esserlo noi; c'è il bisogno, ma soprattutto il diritto, com'è sancito dalla Costitu-

zione, checchè ne dica Benedikter, il quale, almeno di questi articoli della Costituzione, è uno strano interprete. Vorrei chiedere se la Giunta Regionale è veramente d'accordo su queste interpretazioni... Ma c'è questo problema da tenere presente; in detta misura quindi dobbiamo inquadrare questo disegno di legge, e quindi riconoscere, quando c'è una richiesta dei lavoratori e dei loro rappresentanti, da qualsiasi parte venga, riconoscerne anche un po' la fondatezza. Siamo in una gara di socialità, quindi facciamo questa gara! Qualche cosa abbiamo ottenuto in questi mesi e in questo dibattito; continuiamo in questa gara, non solo a parole o con la retorica, ma con i fatti. Siamo certi, possiamo essere certi che il disegno di legge, così come sta oggi, potrà anche venire modificato e potrà soddisfare meglio le categorie lavoratrici del Trentino-Alto Adige.!

MENAPACE (G. M.): Come il Presidente del Consiglio desidera e come desideriamo anche noi di chiudere la discussione, sarò brevissimo e vorrò discutere un punto solo in un amichevole colloquio con l'Assessore. Verso la fine dell'esame delle varie proposte e richieste delle minoranze, l'Assessore ha detto che la nostra Regione ha fatto molte cose buone, ed è vero; questa impostazione, da ferventi automatismi, la sottoscriviamo pienamente, però ci sia permesso dire che qualche volta ci sono state esortazioni a fare più di quello che si è fatto e cioè ad affrontare con completo coraggio una situazione che si presentava adatta in quel momento ad essere risolta, non dico portata alla perfezione ma a quella migliore risoluzione che si prospettava alle nostre possibilità. Così è l'aspetto delle elezioni per il Consiglio di amministrazione delle Casse di Malattie. L'Assessore ha aderito al principio, lo trova giusto, buono, però ha aggiunto che si attiene, per intanto, ad un atteggiamento diverso per le difficoltà tecniche di studiare un sistema di elezione, per le difficoltà finanziarie che si pongono, cioè per quello che costerà una elezione. Tali ragioni lo inducono a spaziare un poco questa soluzione, a spostare tale criterio, ad adottare un criterio intermedio, qualche cosa che sia come l'atrio di quello che deve essere domani il sistema veramente elettivo del Consiglio di amministrazione delle Casse di Malattia. Vorrei caldamente pregare l'Assessore dicendogli questo: avviata la formulazione di un disegno di legge molto importante come questo, sarebbe cosa buona per la Giunta e farebbe onore a lui, come Assessore, il completarlo, completare questo edificio anche, naturalmente, chiedendo il tempo necessario per predisporre quel regolamento che egli crederà necessario per il sistema elettorale. Bisogna fare in modo che si

raggiunga l'applicazione di questa legge in una forma veramente completa, matura, organica, perchè se noi ci avviamo per intanto su una forma intermedia che non è nè una vera e propria designazione dall'alto, nè una vera e propria elezione, può accadere quanto accade del provvisorio: che spesso dura più del definitivo. Insomma, se lasciamo un margine di sei mesi, o l'anno che occorre, lasciando intanto funzionare il Consiglio di amministrazione, si arriverà alla elezione che applica la legge al completo, ma anche a svelenire politicamente tutto il problema.

Allora non vi saranno recriminazioni dei sindacalisti di destra nè di sinistra, che possano sospettare di essere torteggiati nella designazione di quei sette rappresentanti; quando con il sistema elettivo noi abbiamo congegnato le cose in modo che gli iscritti, coloro che sono i veri componenti delle Casse di malattia (non i familiari, come ieri si diceva, non so con quale fantasiosa aggiunta) quando facciamo in modo che tutti gli iscritti catalogati, attraverso il voto, possano designare su liste i loro rappresentanti, saranno e saremo tranquilli che nessuno potrà venire a dirci che le destre o le sinistre hanno occupato un posto in più o in meno di quanto statisticamente sarebbe loro toccato. Lo stesso accadrebbe se sorgesse (per il momento non mi pare che sorga) il calcolo per la rappresentanza proporzionale linguistica; anche lì avremo senz'altro una rappresentanza proporzionale esatta nei confronti degli associati appartenenti al gruppo linguistico tedesco, nel caso della Cassa di Bolzano. Vorrei dire al signor Assessore che se il paese e il Governo, usciti dalla guerra 1945, invece di proporci una vera e propria legge elettorale per la Costituente, avessero detto che è una cosa lunga e costosa, ed invece di fare le elezioni avessero preso come base delle liste dei partiti o degli iscritti ai sindacati e di altri corpi ed organi esistenti, che cosa avremmo potuto combinare? Evidentemente una cosa che non avrebbe accontentato nessuno, anzi neanche immaginabile. Perciò dal 1945 al 2 giugno 1946 durante il periodo della Consulta è stato elaborato un vero testo di legge per cui gli elettori, sebbene usciti da un lungo periodo senza elezioni, si sono portati alle urne e hanno mandato i loro rappresentanti alla Costituente per procedere alla riforma dello Stato. Se questo nel periodo di un anno, e un anno come quello che corre dal 1945 al 1946, è stato fatto dallo Stato, mi sembra che non è uno sforzo troppo grave chiedere alla Regione se, in questa circostanza, esaminate attentamente le cose, in un periodo sufficiente presenti un regolamento che riguardi le forme ed i modi dell'elezione per il vero e proprio Consiglio d'amministrazione, eletto con precisi cri-

teri di eleggibilità e con diritti di eleggere da parte di quelli che hanno l'iscrizione alle Casse di malattia. Questo è il punto, l'unico punto sul quale desideravo fermarmi in questa replica alla discussione generale; e credo che l'Assessore, che ha introdotto con grande buona volontà molte modificazioni al primitivo progetto di legge per le Casse di malattia, voglia, durante la discussione dei singoli articoli, vedere con favore la proposta che ci permetteremo di presentare al Presidente del Consiglio e sottoporre al Consiglio, in modo da poter giungere a questa forma elettiva compiuta per quello che riguarda il Consiglio d'amministrazione delle Casse di malattia di Trento e Bolzano.

AMMON (S.V.P.): Se va con questo ritmo, credo che dovremmo essere i primi a farci iscrivere alla Cassa ammalati! Certo si è arrivati a conoscere ormai l'orientamento dei singoli Gruppi, però dopo quello che è stato detto dall'Assessore agli Affari Sociali riguardo alle prestazioni, non posso mancare di prendere la parola, perchè lo ritengo un argomento sul quale dover riflettere non una volta, ma cento volte.

Per me la prestazione parificata vuol dire diminuire qualche altra prestazione, perchè abbiamo saputo e sappiamo che l'Inam paga le medicine agli inabili al lavoro, mentre la Cassa malati previene. Questo per me è un progresso. Aveva ragione Paris quando, nel suo intervento, ritenne che a base di cifre si dovrebbe arrivare a prendere decisioni; ma anche qui a base di cifre si dovrebbero prendere decisioni, che da un lato potrebbero apparire di fondo e dall'altro potrebbero portare a conseguenze non da noi desiderate e danneggiare gli iscritti stessi. Perciò io sentivo il dovere di prendere la parola per tutto quello che riguarda il Consiglio di amministrazione. Se noi abbiamo considerato che questo è un passo in avanti, non vedo la necessità di diminuire già adesso l'importanza di questo Consiglio, perchè il Consiglio dovrebbe essere autonomo per molte decisioni, e tra le decisioni più importanti sta proprio quella dell'orientamento verso le prestazioni. Perchè non dobbiamo dimenticare che mangiamo da una pentola dove le prestazioni sono fissate, e se le prestazioni si orientano verso un senso mancheranno in altro senso.

Non posso dimenticare che una eventuale integrazione da parte dello Stato tramite l'articolo 60 incontrerebbe subito delle difficoltà, perchè lo Stato potrebbe integrare le Casse di malattia in una o anche in altre zone. Si è chiesta la parificazione con altri paesi; non credo che possiamo arrivarvi in sede regionale; possiamo cercare di avvicinare le prestazioni, ma non possiamo avere la certezza

che solo a base della somma a disposizione le prestazioni possono andare a buon fine.

Non è stato risposto alla mia osservazione che ho fatto in principio della discussione, che le somme che arrivano alla Cassa di malattia sono i salari differiti. Se corrisponde questa tesi, allora ho detto già in principio che non vedrei in questo momento la necessità di aumentare i contributi, ed anche in questo caso lascerei al Consiglio d'amministrazione la possibilità di decidere in merito. Infatti il Consiglio saprà, in base all'esperienza e a tutti i dettagli, come orientarsi in questo campo.

Ma a fissare nella legge che si vuole arrivare all'aumento dei contributi, se alla fine tutti riconoscono che almeno in parte questo aumento lo pagheranno il datore di lavoro ed il prestatore d'opera, mi sembra legare troppo il Consiglio. Sarebbe utile lasciare anche in questo campo la possibilità al Consiglio stesso di decidere sulle prestazioni, e sulla necessità di questi aumenti. Noi ci siamo accorti che oggi le Casse di malattia hanno un avanzo di amministrazione, ed il Consiglio deciderà se deve pensare al futuro formando la riserva già prescritta per legge per le epidemie, o se vuole aumentare le prestazioni e fare dei confronti esatti con quelle erogate dall'Inam. Sarà difficile ma ho potuto constatare che proprio i ceti rappresentati dalla Camera del Lavoro in un primo momento erano sfavorevoli alle Casse autonome provinciali e volevano aggregarsi all'Inam e far prendere una decisione in questo senso; oggi sappiamo, anche dalle dichiarazioni fatte qui, che sono invece orientati verso le Casse provinciali; in base agli studi che hanno fatto credo si siano convinti che le prestazioni già erano e sono nel complesso migliori. D'altra parte se si considera che le prestazioni sono già migliori, non posso giustificare le agitazioni dei vostri collaboratori, perchè le agitazioni potrebbero portare a quello che non vogliamo e che non desideriamo. Se ora decidiamo una legge che dovrebbe andare esclusivamente a vantaggio dei dipendenti, anch'essi devono avere fiducia nella nostra opera. Personalmente sarei d'accordo che le prestazioni venissero migliorate anche con il contributo aumentato.

Per quello che riguarda la rappresentanza dei gruppi etnici e linguistici, noi ci riserviamo, discutendo gli articoli, di far valere il diritto previsto dall'art. 54 dello Statuto, e riferendoci allo Statuto crediamo di essere sulla base giuridica per avanzare questa richiesta. Posso immaginare che qualcuno dirà: voi fate della politica, ma non credo che questo deva venir interpretato come politica se si chiede solo che, in base a questo articolo, la rappresentanza sia come per altri consessi di questo genere. Ritengo pure che nessuno dirà che quelli di

lingua tedesca non sanno amministrare, e perciò credo che verrà accolta senza quelle discussioni che in questi casi sorgono sempre. Sommato tutto, credo che in base a questa legge noi dobbiamo migliorare le prestazioni, cioè quello che a noi tutti sta a cuore. Come si possono migliorare le prestazioni? Avrei piacere che si lasciasse ampia libertà al Consiglio di amministrazione, che in un prossimo futuro sarà eletto. Concludo con la raccomandazione di non aumentare i contributi senza che il Consiglio d'amministrazione abbia preso la decisione, perchè per le prestazioni sono necessari i contributi, e, se si può, anche realmente migliorare la condizione dei prestatori d'opera.

SCHATZ (S.V.P.): Voglio brevemente rispondere a Scotoni il quale ieri ha detto se non sapessi, quando ho parlato dei disoccupati che potrebbero essere assicurati, che c'è l'art. 25. Volevo solo dimostrare la sperequazione che esiste fra le categorie elencate all'art. 25 e quelle dell'art. 24, cioè fra assicurazioni volontarie ed assicurazioni facoltative, di cui già ieri ha parlato Raffaelli. Sono d'accordo con Raffaelli che non esiste questa sperequazione fra i disoccupati e le altre categorie di artigiani o piccoli artigiani. Allora dobbiamo dare anche ai disoccupati la facoltà di assicurarsi, ma non come viene sancito dall'art. 24, che dice che sono previste le assicurazioni volontarie.

Un altro problema importante che non è stato toccato da me nell'intervento generale, è quello del personale della Cassa di malattia. Recentemente ho avuto occasione di sentire gli assicurati di un gruppo, cioè del gruppo linguistico tedesco, ed è stato sollevato il problema che molti, la maggior parte, quasi tutti i dipendenti della Cassa di malattia, sono di un gruppo linguistico, cioè italiano, e che la maggior parte di questi dipendenti non conosce la lingua tedesca. Per conto mio credo che dobbiamo cercare di risolvere questo problema anche nel progetto di legge, creando quelle norme che affrontino il problema nel senso che almeno quel personale che è a diretto contatto con il pubblico degli assicurati conosca la seconda lingua, cioè la lingua tedesca, e che in futuro, nelle nuove assunzioni, venga rispettata una più soddisfacente ed equa distribuzione degli impieghi fra i due gruppi etnici. Mi riservo anche di intervenire nella discussione sui singoli articoli.

CAMINITI (P.S.D.I.): Se avessimo avuto dei dubbi sull'aspetto preminentemente politico di questa legge, la discussione che si è fatta, o meglio che è iniziata con le dichiarazioni dell'Assessore e che è finita in questo momento con le dichiarazioni fatte dai consiglieri Amonn e Schatz, ci avrebbe certamente tolto questo dubbio. Infatti l'Assessore

Bertorelle in un suo lungo ed interessantissimo intervento sostanzialmente ha fatto due cose: prima ha fatto delle ammissioni ed ha enunciato dei nuovi atteggiamenti ai quali aderisce, atteggiamenti che in sostanza sono quelli che risultano, che possiamo considerare risultanti da questa lunga e faticosa discussione che ritengo utile se è vero, com'è vero, che ad un certo momento si è determinata una risultante diversa da quello che era invece il punto di partenza della Giunta e dell'Assessorato in ordine a questa legge. Un secondo punto, un secondo aspetto dell'intervento dell'Assessore, per quanto pacato, per quanto garbatissimo, è stato invece destinato ad una parte estremamente polemica vorrei dire ad una esaltazione di parte, esaltazione del lavoro di Giunta — che sappiamo essere una Giunta squisitamente di parte — compiuto sul piano delle attività sociali.

Permettete che, data questa impostazione e poichè i colleghi che mi hanno preceduto si sono soffermati soprattutto rilevando gli aspetti tecnici dell'intervento dell'Assessore, permettete che io dedichi qualche minuto a questo secondo aspetto.

Veramente vorrei pregare i membri della Giunta innanzi tutto di non costringerci ad esercitare sempre l'arte maieutica, cioè tirar fuori dal loro cofanetto cerebrale le idee che hanno e che poi sono disposti ad accettare, anche perchè talvolta facendo questa socratica funzione va a finire che ci becchiamo delle valutazioni non sempre gradite, come quella di noiosi, di polemici, di demagoghi, e via di questo passo. Ma, a parte queste considerazioni, vediamo un po' in che cosa politicamente si può riassumere la divergenza esistente ancora per altro fra il pensiero della Giunta e dell'opposizione.

L'Assessore in sostanza ha detto: esiste un principio mutualistico, un ordinamento nazionale, per quanto concerne l'intervento in materia di assistenza pubblica, dal quale non ci possiamo scostare. Questi principi premettono che la Regione è un soggetto operante per quello che concerne l'organizzazione delle prestazioni e la commisurazione, e non deve essere un oggetto passivo che riceve dallo Stato erogatore; in questo caso della Regione erogatrice, che riceve i benefici, e quindi nell'intento di esaltare la personalità umana del lavoratore, noi non permettiamo che il lavoratore possa ricevere di più, dice l'Assessore. Perdonate questa illazione, ma sostanzialmente a questo si arriva quando si dice « non vogliamo accettare il principio dello Stato che intervenga totalitariamente per venire incontro alle esigenze del lavoratore ammalato, e vogliamo invece che ci si arrivi attraverso il concetto mutualistico integrato da interventi previdenziali ». Evidentemente pensiamo che sia quasi un

errore il risultato al quale è arrivato il governo laburista inglese, il quale, senza togliere la libertà di nessuno per quello che mi consta, senza limitare i diritti della personalità umana del lavoratore, è arrivato ed ha raggiunto dei gradi di elevatezza, nell'intervento dello Stato per la conservazione ed il mantenimento della salute pubblica, che sono veramente un modello sul quale ci possiamo fissare e che non dovremo più ripudiare. Vorrei aggiungere che per quello che mi consta i risultati raggiunti dal governo laburista inglese in questo settore sono di gran lunga superiori a quelli ottenuti dai paesi comunisti. Non mi soffermo su questo argomento, anche perchè non sarebbe il caso. Ho voluto solo affermarlo perchè mi risulta da dati statistici precisi. Ora, questa avversione contro la protezione totale dello Stato nei confronti della salute del cittadino, mi sembra ingiustificata. Se voi mi dite: non possiamo fare meglio perchè non abbiamo i mezzi, allora è un'altra cosa, allora diciamo: siamo nel mare del possibile, arriviamo fin dove arriviamo, ma volere enunciare come principio fondamentale che lo Stato come organizzazione centrale, lo Stato o la Regione, non devono affrontare questo problema, mi pare che sia veramente fuori strada, perchè non ci dovrebbe essere, almeno per quelli che si occupano di attività sociali e sindacali, non ci dovrebbe essere una presa di posizione di questo genere; se mai questa presa di posizione lasciamo che la prendano i rappresentanti della destra, dei datori di lavoro e del capitale, i quali ragionano in questo modo: « Insomma, Signori miei, gli operai chiedono sempre di più e noi dobbiamo pagare sempre di più », questo è il loro ragionamento, e lasciamo che la pensino così perchè siamo in democrazia; naturalmente ognuno è padronissimo di dire quello che vuole, ma da parte nostra non si può ammettere questa impostazione. Ed allora, quando poi l'Assessore ci dice che lo spirito di socialità della Regione a cui vuole tenere fede, è stato sempre potenziato e mantenuto perchè sono stati fatti gli ambulatori, perchè è stata fatta l'assistenza, perchè sono state fatte delle opere nei comuni, costruite scuole, istituiti corsi professionali, mi permetto di domandare: ma allora, amici della Giunta, che cosa avreste voluto fare di questi soldi? Non penso che il bilancio regionale sia stato dato nelle vostre mani perchè voi vi gingilliate! Evidentemente dovette fare delle opere! Credete, come voi avete fatto ambulatori, opere pubbliche, scuole, ecc., così le avrebbe fatte qualunque partito politico che fosse stato in Giunta, ed aggiungo che molte volte molte cose sono state fatte perchè da parte dell'opposizione si è strillato troppo, forse non opportunamente, ma si è strillato! Come per quello che concerne le opere eseguite nessuno vuole avere

il predominio, nessuno vuole avere il monopolio e non deve averlo, così come non bisogna confondere la Giunta con la Regione, come ieri ha fatto Lei, Signore Assessore, per un lapsus linguae, anche quando si ottiene in seno alle Casse di malattia la maggioranza dei lavoratori e che la nomina del Presidente venga fatta in forma elettiva ed altre cose che in questa legge abbiamo concordato, non si deve dire che sia il voler tener fede da parte della Giunta all'opera di socialità, perchè questo è stato ottenuto dopo un laborioso, costante, snervante dibattito sulla legge. E allora lasciamo andare se il predominio della difesa dei poveri sia di uno o dell'altro, e diciamo che il Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige nella sua opera fondamentale rinnovatrice ha ottenuto dei risultati positivi. In questo modo noi diciamo che ci sentiamo finalmente contenti, che siamo d'accordo con la Giunta per quello che ha fatto, laddove però essa non voglia rivendicare soltanto al partito o ai partiti che rappresenta quello che è il risultato di un organo che si chiama Regione.

Indubbiamente questa impostazione è molto migliore delle altre date di volta in volta in questo dibattito, è una impostazione generale che possiamo accogliere. Nel merito di quelle nuove questioni sollevate stamattina e che concernono il dibattutissimo problema della bilinguità e rappresentanza etnica, non entro perchè lo farò nell'esame dei singoli articoli. Dobbiamo cercare di essere obiettivi, di spogliarci nel limite del possibile di tutti i pregiudizi; cerchiamo di pensare all'interesse effettivo dei lavoratori e delle Casse di Malattia nelle quali essi sono iscritti e rappresentati; cerchiamo di fare veramente il bene di quelli che soffrono. Credo che con questo spirito, e con l'intesa che non è nè la Giunta nè i Consiglieri nè il partito ma il Consiglio Regionale che opera, troveremo un lavoro più proficuo e più duraturo.

**PRESIDENTE:** Se nessuno prende la parola, pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

**PARIS (P.S.D.I.):** E gli ordini del giorno?

**PRESIDENTE:** Prima si chiude la discussione generale e poi si passa alla discussione degli ordini del giorno, veda l'art. 86 del Regolamento! Pongo ai voti la chiusura della discussione generale: unanimità.

Ordine del giorno a firma Paris, Caminiti, Mollignoni, Flaim, Nardin:

Il Consiglio Regionale decide di sospendere l'esame dei Disegni di Legge sulla Ricostituzione delle Casse Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano per essere più ampiamente informato su:

1) la situazione patrimoniale delle due Casse;  
2) la percentuale di incidenza sulle entrate negli ultimi tre esercizi di:

- a) le prestazioni mediche;
- b) la somministrazione dei medicinali;
- c) il ricovero degli assicurati negli ospedali;
- d) le spese generali;

3) l'eventuale spesa per l'estensione dell'assistenza medico-farmaceutica ai tubercolotici non assistiti dall'I.N.P.S. e separatamente la previsione di spesa per il loro ricovero in ospedali;

4) la previsione di spesa per l'estensione dell'assistenza medico-farmaceutico-ospedaliera alle vedove dei caduti sul lavoro che percepiscano una pensione inferiore alle Lire 20 mila mensili;

5) la previsione di spesa per l'estensione dell'assistenza medico-farmaceutico-ospedaliera ai disoccupati che negli ultimi due e tre anni abbiano corrisposto 52 contributi settimanali e che non abbiano entrate di famiglia superiori a Lire 40 mila mensili;

6) la previsione di spesa per l'estensione dell'assistenza medico-farmaceutica ai pensionati che nella loro vita abbiano pagato 780 contributi settimanali, dei quali 156 negli ultimi 5 anni immediatamente precedenti il collocamento a riposo e che non abbiano un assegno di pensione superiore a Lire 20 mila mensili, non abbiano un'entrata mensile di famiglia superiore a Lire 60 mila ivi compreso l'assegno di pensione.

E' ormai spiegato, mi pare, tanto è vero che ha già risposto l'Assessore. La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.D.I.): Non è certo per ritardare la discussione di questa legge che io ho presentato, assieme ad altri colleghi, questo ordine del giorno. Nel mio intervento in sede di discussione generale preannunciavo che noi stiamo tutti brancicando nel buio, perchè si discute molto ma mancano gli elementi per prendere delle decisioni molto importanti. E non sono d'accordo su tutto nemmeno con i miei compagni delle minoranze, quando manifestano la loro grande soddisfazione per aver conseguito un successo indubbio in quanto sono riusciti ad ottenere che il Consiglio di Amministrazione sia composto in maggioranza assoluta di lavoratori. Per me questa può essere soltanto una premessa che fa presupporre che l'amministrazione si svolga veramente nell'interesse degli assicurati, ma la finalità ultima delle Casse di Malattia è rappresentata dalle prestazioni che sono in grado di dare. E non vorrei che questa rappresentanza degli assicurati costituisse forse, non vorrei essere maligno, un provvedimento per caricare la responsabilità sui lavoratori, se noi limitiamo le entrate di queste Casse di Malattia, perchè qualsiasi Consiglio di

Amministrazione composto di lavoratori, o di datori di lavoro, di analfabeti o di dotti in amministrazione, di spazzini o di dottori, sarà sempre condizionato nello svolgimento delle sue mansioni al denaro che ha a sua disposizione.

E non mi interessa nemmeno se sono rappresentanti del gruppo etnico tedesco o dei boscinani; mi interessa il quantum delle prestazioni, il trattamento che viene fatto agli assicurati, la sollecitudine che gli organi competenti usano verso le pratiche degli assicurati; finalità ultima è sempre, per me, il volume delle prestazioni. Ora, nella sua relazione il signor Assessore agli Affari Sociali parla in virtù del contenuto dell'articolo, di cui mi sfugge il numero, di una maggiore entrata di circa 50-60 milioni portando le contribuzioni delle provincie di Trento e di Bolzano al livello delle contribuzioni del restante territorio della Nazione. Come saranno impiegati questi milioni? Non ci è detto, almeno io non sono riuscito a scovarlo. E d'altro canto per me, e lo ripeto, la istituzione delle Casse ha una funzione soltanto se rappresenta un progresso rispetto all'INAM, altrimenti non ha nessuna ragione di essere. Ora mi meraviglio, signor Assessore, non tanto di Lei, perchè è al Suo posto appena da un anno, ma che questi dati non si sia sentito il bisogno di cercarli, come impiegare questi milioni, che cosa verrebbe a costare, quale sarebbe la spesa di un'eventuale innovazione che possiamo imporre. Ha ragione Amonn: si tratta di cifre, io non vado in un negozio a comperare se non faccio una visita al mio portafoglio. Quindi non faccio altro che richiedere dei dati, e la mia richiesta è stata definita legittima dall'Assessore competente. Credo che il Consiglio si renda ragione di questa richiesta; se questo ordine del giorno verrà respinto, ne presenterò uno prima della votazione finale sulla legge, che impegni la Giunta a fornire entro un determinato numero di giorni o settimane o mesi, gli elementi richiesti, per poter tornare sull'argomento in via subordinata, e questo perchè non vedo come si possa deliberare in merito senza avere questi dati. Aggiungo che si tratta sì di regolamento, ma mi pare che anche la legge dovrebbe parlarne, in quanto le entrate sono stabilite dalla legge che noi stiamo per votare, perchè quando fissiamo il criterio principale che i contributi devono essere pari a quelli che riscuote l'INAM, mi pare che sia un dato che non dà adito a supposizioni nè a interpretazioni più o meno obiettive. Quindi chiedo alla Giunta di accogliere una o tutte due le richieste della minoranza.

Amonn mi diceva che non trova giusto escludere i pensionati da questa assistenza, cioè qualcuno che ha pagato magari per 30 anni e che durante la sua vita assicurativa ha usufruito in sussidi e

medicinali per contributi pari ad uno o due anni e poi si vede privare dell'assistenza. Non è fondamentalmente una cosa giusta; dico che se l'introduzione e l'accettazione di una o due di queste richieste comportasse una spesa modesta, non vedo perchè la Giunta non dovrebbe accettarla. Non mi si dica che il Governo non accetterebbe questa innovazione: io credo che quando si va a prospettare un problema e a chiedere un parere favorevole alla sua soluzione, prima di tutto, premessa indispensabile, è di essere convinti della bontà di questo problema; allora si trovano atteggiamenti ed argomenti necessari per convincere anche gli altri, e solo allora! Ma se si va sapendo o sperando in un rifiuto, certo, cari Signori, non si avrà che un rifiuto. Chiedo pertanto che il Consiglio si renda ragione di questa richiesta.

**PRESIDENTE:** Di sospendere l'esame del disegno di legge?

**PARIS (P.S.D.I.):** Questa è la richiesta!

**BERTORELLE (D.C., Assessore Attività Sociali):** Riguardo al presente ordine del giorno sono in grado di fornire i dati di cui al punto uno e due. La situazione patrimoniale delle due Casse è la seguente: (legge). Questi i dati che ho potuto desumere in brevissimo tempo dal bilancio e che sono qui a Sua disposizione.

**PARIS (P.S.D.I.):** Grazie!

**BERTORELLE (D.C., Assessore Affari Sociali):** Completati! Questi posso anche leggerli, per quanto riguarda la situazione patrimoniale rivalutata con una certa approssimazione, perchè i dati riportati in bilancio non tengono conto della rivalutazione; per Trento si avrebbe una cifra di 300 milioni per vari stabili, e per Bolzano di 220 milioni. La percentuale di incidenza delle prestazioni mediche è del (legge).

**PARIS (P.S.D.I.):** Spese generali?!

**BERTORELLE (D.C., Assessore Affari Sociali):** Quelle le avevo già riportate nella relazione, ma gliele dico subito.

**ODORIZZI (D.C., Presidente Giunta Regionale):** Dal 9,50 % all'11 %, è già stato detto nella relazione.

**BERTORELLE (D.C., Assessore Affari Sociali):** Spese generali per Bolzano (legge), per Trento (legge). Come vede da questi dati c'è un progressivo aumento delle spese d'istituto. Riguardo alla richiesta degli altri dati formulata nell'ordine del giorno, devo dire, on. Paris, che mi dispiace ma non è possibile fornirli, e non credo di poter assicurare

che entro 5 o 6 mesi potrei dare questi dati, perchè essi vengono solo dopo un certo periodo di esperienza. Per esempio dice: « l'eventuale spesa per assistenza ai tubercolotici », ma quali sono i T.B.C. non assistiti dall'INPS? dovrebbero essere tutti assistiti! Se non sono tutti assistiti dall'INPS sono assistiti dai consorzi. Poi ci sono delle domande pregiudiziali che investono i problemi per cui si chiedono i dati; per quanto riguarda le vedove dei caduti sul lavoro, come si fa a calcolare questi dati di cui non abbiamo nessuna incidenza? Sapremo le incidenze delle spese per i lavoratori iscritti alle Casse, ma se facessimo l'assicurazione ad un gruppo di donne delle quali non si sa quale sarà la morbilità, come si possono fornire dei dati? Così per quanto riguarda i pensionati non si conosce nè il numero nè l'incidenza che possono avere nella morbilità. Quindi sono dati che solo una certa esperienza potrebbe con larghissima approssimazione dare, ma non certo in uno o due mesi. Con l'occasione vorrei anche dire all'on. Paris che più di una volta nel suo attuale intervento e in quelli dei giorni scorsi, ha detto: « Non avete fornito i dati, non si può trattare senza avere i dati! ». Io ritengo che la Giunta abbia la coscienza a posto e che i dati possibili siano stati forniti; sono state fornite documentazioni a tutti i Consiglieri, e la relazione stessa, che fra quella principale e quella in via suppletiva conta più di 40 pagine, è una delle relazioni più ampie che siano state fornite in occasione di esami di schemi di legge. Erano a disposizione dei Consiglieri per due mesi, presso l'ufficio di Presidenza, tutti i bilanci delle Casse di Trento e di Bolzano ed anche gli studi che sono stati fatti da persone molto preparate sui dati statistici che riguardano tutto l'insieme delle prestazioni, delle entrate e delle spese delle Casse di malattia. Sono dati statistici interessantissimi, e come loro sanno furono posti in visione per ben due mesi.

Adesso mi viene fra le mani un dato che rafforza quello che si diceva l'altro giorno parlando delle prestazioni dell'INAM: « L'INAM ha 7.464.520 iscritti e ha speso per la farmaceutica 10.244.849.507, con una media di unità pagante di Lire 1372. La Cassa ammalati di Trento — questi dati si riferiscono al 1951 — con 31.361 iscritti ha speso Lire 72.939.806, con una spesa media di 2326, e la Cassa Ammalati di Bolzano con una spesa per ogni pagante di 3180. Quindi c'è una diversità di impostazione, ma l'analisi, che viene dopo aver visto questi dati, dice che si è speso più per ogni singola unità pagante nella provincia di Trento e di Bolzano che non nell'INAM. Poi ci sono dei dati interessantissimi che i Consiglieri potevano consultare, elementi contabili, statistici espressi nei prospetti ecc. (legge). Qui c'è il rendiconto economico di

Trento e di Bolzano per un complesso di 6 anni fino a questa parte. Vi sono gli indici dei contributi introitati, le spese strettamente attinenti alle assicurazioni dal 1941 al 1951. C'è un prospetto comparativo delle spese attinenti alle assicurazioni per le Casse Ammalati per Trento e per Bolzano diviso in settori, con un interessante diagramma. Anche questo era in consultazione. Un altro prospetto considera le entrate e le uscite del rendimento economico relativo al 1950 per Trento e per Bolzano, la situazione patrimoniale delle due Casse dal 1946 al 1951, con gli avanzi e i disavanzi. I casi di malattia — questo è ancor più interessante — le giornate di malattia distribuite... (legge). Due diagrammi dicono della morbilità a Trento ed a Bolzano distinta per gruppi di malattia e casi di malattia. C'era una documentazione molto abbondante; altri dati che riguardano i rendiconti economici, che riguardano il numero delle giornate di malattia degli assicurati distribuiti per gruppi professionali; il numero dei casi di malattia, ecc. Una documentazione che ritengo più che sufficiente. Conclusione, i primi dati sono stati forniti; altri dati non è possibile fornire, l'esperienza dirà quali sono le incidenze sulle spese generali. L'ordine del giorno, com'è presentato, non ha possibilità, a parere della Giunta, di accoglimento.

PARIS (P.S.D.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Può parlare una volta sola per l'ordine del giorno.

PARIS (P.S.D.I.): Dichiarazione di voto. Voterò il mio ordine del giorno. Devo parlare per dichiarazione di voto perchè la risposta dell'Assessore non mi ha convinto. Dice: « l'esperienza soltanto ci dichiara », e allora su che barca ci imbarchiamo? Non mi dica che non è possibile fare una revisione! Ha la Regione la possibilità di chiedere ai comuni quante sono le vedove dei caduti del lavoro, dando il numero alle Casse di Malattia? Ha la possibilità di calcolare l'età media delle vedove, estrarre le cartelle e fare il confronto? Sì, per me, no per l'Assessore. Poi, chi sono coloro che sono iscritti all'INPS. Lei sa che gli iscritti all'INPS che non hanno raggiunto i due anni di contribuzioni non sono assicurati, non godono le prestazioni presso i consorzi antitubercolari, quindi si potrebbe calcolare una integrazione e anche qui è sempre possibile un dato medio. Lo stesso dicasi per i disoccupati, anche con larga approssimazione. Non ho chiesto l'esattezza, so che non è possibile. E così anche per i pensionati. Che occorra del tempo sono perfettamente d'accordo, ma all'impossibilità non ci credo. Quindi voterò questo ordine del giorno, ne presenterò un altro e voterò anche quello. Mi pare che

se ci si mette di buona volontà, in mezzo anno si può arrivare a qualche cosa!

PRESIDENTE: L'art 87 del Regolamento dice: « Nella discussione circa gli ordini del giorno non può intervenire che un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare ».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Oltre ai proponenti, è implicito.

MAGNAGO (S.V.P.): Ma non leggete il Regolamento?

PRESIDENTE: « Salvo che per il proponente, gli altri interventi non potranno superare i venti minuti ». Qualcuno degli altri Gruppi vuole prendere la parola?

CAMINITI (P.S.D.I.): Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Sì, per dichiarazione di voto.

CAMINITI (P.S.D.): Farò una molto succinta spiegazione del mio voto. Potrei considerare superato il voto su questo ordine del giorno in quanto lo stesso chiede la sospensione dell'esame del disegno di legge; e poichè è stato votato, prima che iniziasse la discussione su questo ordine del giorno, anche da me di passare all'esame dei singoli articoli, evidentemente il mio voto a favore di questo ordine del giorno sarebbe in contrasto con quello che ho dato prima.

Una ragione di più per spiegare il voto a favore e quanto meno per non venir tacciato di incoerenza. Dunque, Presidente, voto a favore malgrado quello che ho detto, e malgrado si sia già entrati nell'ordine di idee di passare alla discussione della legge e non sia possibile sospenderla, perchè l'Assessore ci poteva dire quanto meno: « La Giunta è contraria a sospendere l'esame del disegno di legge perchè ritiene che ormai questa legge deve andare discussa per questi motivi, ma si riserva di fare un'indagine e di esaminare queste situazioni profondamente interessanti il settore dei lavoratori e di fornire al Consiglio elementi tali da poterlo mettere in grado di esaminare se casi di questo genere si possano affrontare con provvedimenti legislativi successivi e possano costituire materia di innovazione della legge che voteremo adesso ». Se l'Assessore avesse dato questa risposta io mi sarei astenuto dal voto; poichè invece egli ci ha imbarcati, come dice Paris, nella navicella dell'esperienza futura, voto a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno già letto: 7 favorevoli, 19 contrari, 3 astenuti. L'ordine del giorno è respinto. Facciamo una sospensione (ore 12.10).

Ore 12.55.

**PRESIDENTE:** La seduta riprende. Ordine del giorno a firma Fronza, Benedetti, Banal:

« Visti i motivi esposti nella relazione aggiuntiva dell'Assessore regionale alle Attività Sociali e Sanità sull'opportunità di rinviare ad una apposita legge, anziché al Regolamento, l'attuazione di quanto disposto dal 2.o comma dell'art. 4 del progetto di legge per la ricostituzione delle Casse di Malattia;

*il Consiglio Regionale* tuttavia, conscio della necessità che i lavoratori possano avere in caso di malattia l'adeguata assistenza; in attesa della emanazione della legge che regoli la materia;

*fa voti* e formula viva raccomandazione al Consiglio di Amministrazione delle Casse provinciali di voler esaminare i casi di malattia protetti da altre forme di assicurazione obbligatoria, per i quali il singolo non abbia diritto alla prevista prestazione per mancanza dei requisiti assicurativi, con particolare benevolenza, affinché i lavoratori in caso di malattia non restino mai privi di assistenza ».

**SCOTONI (P.C.I.):** Per richiamo al Regolamento: io credo che dovrebbe essere discusso all'art. 4, perchè ha uno specifico riferimento all'art. 4.

**PRESIDENTE:** Dice però, il Regolamento, che gli ordini del giorno devono essere votati alla chiusura della discussione generale.

**NARDIN (P.C.I.):** Generici, ma articolo per articolo è permesso presentare ordini del giorno?

**PRESIDENTE:** Non è previsto. « Gli ordini del giorno sono votati subito dopo la chiusura della discussione generale », e poi: « Durante la discussione generale o prima che questa inizi, possono essere presentati da ciascun Consigliere ordini del giorno concernenti la materia in discussione ».

**NARDIN (P.C.I.):** Mi sembra chiaro che si riferisce agli ordini del giorno generici. Ma pongo questo esempio: viene presentato un articolo di nuova formulazione, mentre si discutono gli articoli; su questo nuovo articolo ci può essere uno o più Consiglieri che intendono presentare un ordine del giorno, cosa che non poteva essere prevista nella discussione generale perchè questo articolo di nuova formulazione non era stato presentato. Alla Camera, se non erro, non in quella germanica ma in quella di Roma, si possono presentare ordini del giorno mentre si discute una legge, che abbiano però riferimento a quell'articolo che si sta discutendo. Quelli generici vengono presentati prima e votati dopo la discussione generale.

**PRESIDENTE:** Ha ragione il cons. Nardin, può averla, ma possiamo averla anche noi se abbiamo

il torto di avere un Regolamento carente. Il Regolamento prevede ordini del giorno solo durante la discussione generale e inerenti alla materia.

La parola al cons. Benedetti sull'ordine del giorno.

**BENEDETTI (D.C.):** Tanto per chiarire già all'inizio e per sgombrare il terreno dalla impostazione pregiudiziale sollevata dalle minoranze, questo ordine del giorno è stato presentato proprio tenendo conto della esigenza fatta presente in questo momento dal Presidente del Consiglio, vale a dire che questo ordine del giorno doveva venire esaminato e votato non durante la discussione dei singoli articoli, ma alla fine della discussione generale. Il secondo comma dell'art. 4 stabilisce che (legge). Ci sono degli assicurati presso diversi e svariati enti previdenziali, i quali possono trovarsi ad un certo momento nella necessità di ricorrere alle prestazioni di un ente diverso dalla Cassa di malattia, che non ha i requisiti sufficienti previsti dalle disposizioni di quell'ente e quindi non ha le possibilità che ha quell'altro ente. Ora la Giunta Regionale e l'Assessore presentano un emendamento, a questo articolo, il quale tiene conto della disparità dei casi in cui si può venire a trovare domani la Cassa di malattia, ed ha tenuto conto dell'esigenza di inquadrare questi eventuali casi. Ecco quindi la proposta di regolare la materia con una successiva disposizione di legge, e cioè aderendo all'ordine del giorno presentato. L'ordine del giorno tiene conto della situazione particolare in cui questi lavoratori si possono venire a trovare nel periodo transitorio da oggi al giorno dell'emanazione della nostra legge; l'ordine del giorno è molto chiaro, tiene conto della esigenza che l'apposita legge stabilisca alcuni criteri e comunque determini la competenza specifica delle Casse di malattia e stabilisca il principio fondamentale che i lavoratori devono avere la possibilità di trovare copertura alle loro necessità presso altro ente; facciamo una viva raccomandazione al Consiglio d'amministrazione dell'ente che, in attesa dell'emanazione del provvedimento legislativo, questi particolari casi vengano tenuti in debito conto.

**BERTORELLE (D.C. Assessore Attività Sociali):** La Giunta è d'accordo sui motivi esposti dal cons. Benedetti; d'accordo pertanto sull'accoglimento di questo ordine del giorno.

**SCOTONI (P.C.I.):** Credo che questo ordine del giorno sia contraddittorio, perchè quando viene tolta quella formulazione prevista dal secondo comma e non viene sostituita con qualche cosa d'altro, vuol dire che si interpreta l'art. 4 nella formula più restrittiva, cioè quella che non consente alla

Cassa di Malattia di dare prestazioni ai suoi assicurati che, essendo assicurati presso gli altri enti, potrebbero in astratto avere questa assistenza, ma per un motivo o per l'altro non l'hanno. E allora, come si fa a dire al Consiglio di Amministrazione: guardate, noi crediamo di interpretare la legge, però voi fate un piacere di non applicarla? Così si viene a dire col secondo comma: «fa voti e formula viva raccomandazione al Consiglio di Amministrazione di voler esaminare i casi di malattia protetti da altre forme di assicurazione obbligatoria, per i quali il singolo non abbia diritto alla prevista prestazione per mancanza dei requisiti assicurativi, con particolare benevolenza». Si tratta di applicare una legge, non capisco la benevolenza nel senso di far applicare qualche cosa che la legge non prevede. Mi sembra che si vada a raccomandare, in sostanza, di violare una legge. Perciò, siccome ho presentato all'art. 4 un emendamento che potrebbe essere la giusta interpretazione dell'art. 4 della legge statale del 1943, che ho desunto proprio dal volume di studio che il dott. Raffaelli ha avuto modo di citare nel suo intervento generale, non sono d'accordo con questo ordine del giorno.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'ordine del giorno letto: maggioranza favorevole, 12 astenuti. L'ordine del giorno è approvato.

Altro ordine del giorno a firma Fronza - Benedetti - Dalvit:

Il Consiglio Regionale accetta il seguente ordine del giorno presentato dal personale della Cassa Provinciale di Malattia di Trento:

« Il personale della Cassa Provinciale di Malattia di Trento, riunito in assemblea il giorno 10-10-1953, presso la sede della C.I.S.L. alla quale aderisce:

« Presenti i rappresentanti del personale della Cassa Provinciale di Malattia di Bolzano, che si associano toto corde;

« Udita la relazione del segretario del Sindacato Dipendenti della Cassa Provinciale di Malattia di Trento, circa il colloquio avuto il giorno 15-10-1953 con l'Assessore alle Attività Sociali, che ha dichiarato di non poter accogliere e proporre al Consiglio Regionale l'ordine del giorno presentato in tale occasione, con il quale si chiedeva un emendamento all'art. 33 del Progetto di Legge sulla ricostituzione delle Casse Ammalati, atto a garantire al personale delle stesse almeno il trattamento I.N.A.M., non ritenendo sufficientemente garantito tale trattamento all'articolo sopracitato nella sua attuale formulazione;

insiste

perchè l'emendamento proposto venga accettato;

subordina

a tale accettazione, se ostacoli imprevedibili dovessero impedirli, l'inserimento a verbale della seduta del Consiglio Regionale, di un preciso cenno delle garanzie sopra richieste, magari sotto forma della seguente raccomandazione:

« Il Consiglio Regionale raccomanda ai futuri Consigli di Amministrazione delle ricostituende Casse, di applicare, in sede di deliberazione dei Regolamenti Organici, al personale dipendenti da detti Enti:

- a) il trattamento normativo - economico - previdenziale almeno pari a quello attualmente ed in futuro stabilito per il personale I.N.A.M., escludendo la clausola catenaccio prevista dall'I.N.A.M. per i dipendenti assunti dopo la data 18-3-1950.
- b) ammettendo la possibilità di scambio di personale fra le due Casse ».

**BENEDETTI (D.C.):** Penso che sia abbastanza facile tener presenti i desiderata degli attuali dipendenti della Cassa di malattia, ed appunto è in considerazione dei loro desideri che noi proponiamo questo ordine del giorno, il quale tiene conto del particolare trattamento normativo salariale attuale, il quale dice: « Tenuto conto che con questa nuova composizione giuridica che diamo all'ente noi vorremmo aver riveduto questo aspetto di ordine economico, normativo e salariale, fate voti perchè il Consiglio d'amministrazione applichi a noi il trattamento normativo ed economico previsto per i dipendenti dell'INAM, almeno per il minimo, e che sia esclusa dai futuri organici la possibilità di adottare criteri uniformi alla famosa circolare 18 maggio o marzo 1950, disposizioni le quali predisponavano che per entrare in organico a quella data i dipendenti dovevano avere 3 anni di anzianità; ed ammettete anche la possibilità di scambio fra i vari dipendenti dei due enti interessati, vale a dire scambio fra i dipendenti di Trento e di Bolzano. Sostanzialmente in questo caso sarebbe l'acquisizione, da parte del Consiglio, dei desideri di categoria presentati da alcuni Consiglieri.

**DEFANT (P.P.T.T.):** Vorrei in questo ed in altri casi del genere appellarmi ai signori Consiglieri, rappresentanti di categoria, operai e datori di lavoro, perchè non interferiscano in quelli che saranno i compiti del futuro Consiglio d'amministrazione. Noi esigiamo, da questi Consigli d'amministrazione, la piena responsabilità delle future situazioni, ed allora ogni ingerenza è ingiustificata, dannosa ed arbitraria a tutti gli effetti, per gli assicurati e per il personale! Vogliamo sostituirci a priori a quelle che saranno le competenze e respon-

sabilità di coloro che dirigeranno le Casse?! Ma allora daremo dimostrazione pubblica di poca serietà e di enorme superficialità!

PARIS (P.S.D.I.): Parlo sul Regolamento. Non comprendo questa procedura, perchè mi pare che sia anticipare con una votazione la discussione che faremo, sia su questo ordine del giorno che su quello precedentemente votato.

BENEDETTI (D.C.): Ci siamo dati un Regolamento, mi pare!

PARIS (P.S.D.I.): Il Regolamento dice che non possono essere presentati ordini del giorno se non nella discussione generale, ma si deve intendere che ogni articolo è preceduto da una discussione generale, perchè, altrimenti, come è possibile anticipare una decisione prima che venga in esame un articolo? Come può essere? Un ordine del giorno non sarà possibile presentarlo, un emendamento sì, e se fosse un emendamento che modifica l'ordine del giorno presentato, che cosa succede?

L'unica cosa, mi pare, è una innovazione; l'ordine del giorno può essere presentato e discusso dopo la discussione generale su ogni articolo, ma comunque non un ordine del giorno che si riferisce alla materia specifica dell'articolo, perchè lì si deve presentare un emendamento all'articolo. E mi pare che questo ordine del giorno sia possibilissimo farlo in emendamento, altrimenti ci mettiamo in un ginepraio. Non so se è possibile andare avanti così.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sembra anche a me che proprio questo ordine del giorno sia stato fatto apposta per mettere in difficoltà l'interprete del nostro Regolamento Interno, perchè è esatto, secondo me, quello che ha detto in questo momento Paris. Vorrei aggiungere una cosa. Voterò questo ordine del giorno anch'io, in subordine, rispetto alla mancata accettazione di un emendamento che accoglia la tesi di massima, le richieste di massima di questi Signori. Quando avessi votato questo ordine del giorno, è vero che nessuno mi impedisce di votare eventualmente anche l'emendamento che lo supera, ma mi pare che faremmo una cosa completamente alla rovescia, a parte il fatto che, per entrare in merito a questo ordine del giorno, votandolo così com'è non saprei se voto per la prima parte o per la seconda parte. Perchè qui ci si è preoccupati — e capisco la preoccupazione degli estensori, o meglio degli ispiratori, cioè dei dipendenti delle Casse di malattia — di prevedere gradualmente tutte le possibilità; accettate l'emendamento agli articoli 33 e 35 del progetto di legge, per cui l'equiparazione automatica del trattamento dei dipendenti dell'INAM viene stabilita per sempre? Se questo massimo desiderio non è accettato, allora vediam

mo di ottenere almeno qualche cosa che si avvicini, e si è ricorsi alla formula, del tutto originale, di inserire a verbale della seduta del Consiglio Regionale la raccomandazione al Consiglio di amministrazione futuro di tenere conto di determinate cose. Ora, votando questo ordine del giorno vorrei poter vedere l'espressione di votare la prima parte, quella che auspica ciò che l'Assessore ha dichiarato di non poter accettare, e sulla quale mi permetterò di insistere nell'emendamento; votandolo nel suo complesso non saprei per quale delle due parti, che si escludono a vicenda, voterei. Quindi, per tornare all'osservazione iniziale, questo ordine del giorno potrebbe benissimo cadere e non avere più ragione di esistere nel momento in cui fossero accettate le richieste massime avanzate dai dipendenti delle Casse di malattia, mentre tornerebbe ad avere il suo proprio senso, acquisterebbe il suo preciso senso, specialmente nella seconda parte, nel momento in cui in sede di votazione dell'art. 33 fosse respinto l'emendamento che verrà indubbiamente proposto da qualcuno, se non è già stato proposto. Allora penso che se è vero che il Regolamento che ci siamo dati dobbiamo essere i primi a rispettarlo, deve anche essere vero che se questo Regolamento contrasta in modo palese ed evidente con la funzionalità dei nostri lavori, dobbiamo avere il coraggio ed una certa spregiudicatezza nell'interpretarlo in modo migliore per il buon andamento delle discussioni in Consiglio. Per cui lo vedo solo in sede di discussione dell'art. 33 e, subordinatamente, all'eventuale rigetto di un emendamento che chieda il programma massimo delle richieste degli interessati.

SCOTONI (P.C.I.): Mi sembra che questo ordine del giorno, così come è steso, non possa essere votato da noi. E' un ordine del giorno fatto da un'altra Assemblea, «udita la relazione del Segretario del Sindacato Dipendenti della Cassa provinciale di Malattia di Trento», ed evidentemente il Consiglio Regionale questa relazione non l'ha udita. Si dice: «Non ritenendo sufficientemente garantito tale trattamento all'articolo sopracitato nella sua attuale formulazione, insiste perchè l'emendamento proposto venga accettato». Noi adesso insistiamo perchè un emendamento all'art. 33, che discuteremo fra tre o quattro giorni, venga accettato... Non possiamo oggi dire di «insistere»! Inoltre, come diceva Raffaelli brevemente alla fine, se io o qualunque altro Consigliere presenta quel tale emendamento che abbiamo insistentemente chiesto di approvare, Lei non può più metterlo in discussione, perchè l'abbiamo approvato da un'altra parte.

Concludo dicendo che il trattamento normativo economico e previdenziale lo si debba ritenere pari globalmente, nel senso che un fattorino, un applicato deve ricevere quanto quello dell'INAM.

**MANTOVANI (M.S.I.):** A me sembra che sulla sostanza di questo ordine del giorno siamo tutti d'accordo; si tratta di intenderci sulla forma, per cui proporrei ai firmatari di questo ordine del giorno, dato che lo scopo che essi vogliono raggiungere con una raccomandazione lascia il tempo che trova, di proporre invece un emendamento, stilato nella stessa forma di questa raccomandazione, in sede di discussione dell'articolo, emendamento che, dato che siamo d'accordo, verrà approvato. In questa forma mi pare che nemmeno proceduralmente possiamo approvare l'ordine del giorno; quindi proporrei ai proponenti di mutare questa raccomandazione in un emendamento da presentare in sede di discussione degli articoli.

**BERTORELLE (D.C. Assessore Attività Sociali):** Se faccio un po' la storia di questo ordine del giorno forse molte obiezioni cadono. Ad un certo momento vengono i rappresentanti del Sindacato della Cassa Ammalati di Trento, e dicono: « Assessore, noi desideriamo che all'art. 33 si dica che il trattamento dei dipendenti della Cassa Ammalati è uguale al trattamento dei dipendenti dell'INAM », e io rispondo: « Posso essere d'accordo, ma questa è competenza del Consiglio di amministrazione, quando farà la pianta organica ».

**DEFANT (P.P.T.T.):** Forte!

**BERTORELLE (D.C. Assessore Attività Sociali):** « E' quindi inutile che insistiate per questa formulazione. Al Consiglio d'amministrazione spetta il compito di fare i regolamenti organici, che poi la Regione deve approvare ». Allora si sono nuovamente riuniti ed hanno detto: « Comprendiamo queste obiezioni che hanno fondamento, tuttavia, almeno, raccomandate ai Consigli di amministrazione, quando faranno i regolamenti, di tenere presenti le nostre aspirazioni di avere un trattamento economico, giuridico e previdenziale almeno pari a quello dell'INAM ». Ho risposto che mi pare che questa raccomandazione può essere accolta dal Consiglio, perchè non intacca in nessuno modo quella che sarà la delibera del futuro Consiglio d'amministrazione. Vuol dire che fra tanti voti terrà conto anche di questo. D'altra parte c'è anche il fatto che attualmente il trattamento economico delle Casse di malattia è uguale a quello dell'INAM, perchè tutte le volte che si sono portati dei miglioramenti economici al personale dell'INAM si sono estesi anche al personale delle Casse di malattia. Quindi non c'è neanche da discutere. Il trattamento normativo, il regolamento organico di Bolzano, — quello di Trento non lo so, — è stato fatto proprio mentre si stava preparando il regolamento organico dell'INAM, ed è stato tratto dall'esperienza dei lavori preparatori del regolamento dell'INAM, e

quindi il trattamento normativo attuale è press'a poco uguale a quello dell'INAM. Nel trattamento previdenziale c'è una differenza: l'INAM, col suo regolamento organico, ha dato avvio e ha sancito un trattamento previdenziale integrativo, nel senso che i dipendenti delle Casse di Malattia sono assicurati presso la previdenza sociale e come tali percepiscono la pensione; in più viene costituito un fondo, mediante pagamento in parte dal lavoratore e in parte dall'INAM, col quale fondo si integra la pensione di invalidità e vecchiaia che l'impiegato percepirà. A questo punto sembra opportuno raccomandare al Consiglio d'amministrazione di tener presente questo dato di fatto, perchè è un miglioramento. « Guardate che l'INAM fa un trattamento previdenziale integrativo migliore di quello attualmente praticato presso le Casse, ricordatevi di questo ». Credo che sia aspirazione di tutti, anche di noi stessi, che abbiamo cominciato a studiare in seno all'Assessorato la questione, di fare un fondo di integrazione pensioni per i dipendenti di enti locali e parastatali. Quindi se le cose stanno così non c'è difficoltà ad accettare, per conto mio, una raccomandazione del genere. E' stato riportato l'intero ordine del giorno delle Casse di malattia per intelligenza dei Consiglieri, perchè sappiano come si sono svolte le cose che adesso ho indubbiamente spiegato. Se si possano formulare obiezioni sull'impostazione e sull'inquadramento di questo ordine del giorno nell'attività consiliare in sede di discussione dell'ordine del giorno, non lo so, ma penso che un ordine del giorno del genere non nuoce, anzi può giovare, e non tocca minimamente quelle che sono le decisioni che il Consiglio d'amministrazione svolgerà a suo tempo, come pure non tocca minimamente quelle che sono le decisioni che il consiglio prenderà a proposito del trattamento per il personale di cui all'art. 33. Non viene in nessun modo intaccata la decisione che sarà presa dal Consiglio Regionale al momento in cui discuteremo l'art. 33. Stando così le cose penso che la Giunta non può avere difficoltà ad approvare un ordine del giorno del genere.

**BRUGGER (S.V.P.):** Vorrei riallacciarmi a quello che ha detto il cons. Defant, dopo aver sentito l'Assessore competente. Se noi prima abbiamo affermato e riaffermato che si tratta di ente mutualistico autonomo, ritengo che la raccomandazione sia già un impegno per il Consiglio di amministrazione. Questo impegno non dobbiamo darlo, perchè allora incominciamo a trovarci nei temuti contrasti ricordati dall'avv. Odorizzi quando diceva che tutte le cose devono essere ordinate. E le sinistre hanno ragione quando dicono che è già pregiudicato un altro articolo successivo. Ad ogni modo ritengo che, anche considerando questo ordine del

giorno come una semplice raccomandazione al Consiglio di amministrazione, noi andiamo troppo in là. Il Consiglio di amministrazione deve essere autonomo e non dobbiamo fare raccomandazioni.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione...

**MANTOVANI (M.S.I.):** Avevo chiesto la parola.

**PRESIDENTE:** Ha già parlato prima.

**NARDIN (P.C.I.):** Posso prendere la parola?

**PRESIDENTE:** Ha già parlato il dott. Scotoni.

**NARDIN (P.C.I.):** Per richiamo al Regolamento. Non entro nel merito di questo ordine del giorno, ma mi pare che dobbiamo riconoscere che è carente un punto del nostro Regolamento; un ordine del giorno discusso ed approvato prima di entrare nella discussione del disegno di legge, è evidente che può impegnare tutta la discussione che poi dovrà avvenire articolo per articolo. Vi porto un caso limite: io posso presentare tanti ordini del giorno quanti sono gli articoli della legge come è stata formulata. Questi ordini del giorno vengono approvati, e la discussione sugli articoli è quasi inutile dal momento che il Consiglio Regionale non può, avendo approvato a maggioranza questi ordini del giorno, contrastare una deliberazione presa in sede di ordine del giorno sui vari articoli. Quindi mi pare chiaro che, per quanto letteralmente, il nostro Regolamento presenta una carenza, in questo caso parecchie carenze. Farei perciò questa proposta: prendiamo lo spunto da questa disamina degli ordini del giorno che sono in discussione qui, però concediamo al Consiglio Regionale di presentare ordini del giorno mentre si discutono gli articoli...

**MAGNAGO (S.V.P.):** Qui si emendano gli articoli!

**NARDIN (P.C.I.):** questo come misura provvisoria, come interpretazione del Regolamento in questo senso, che dovrebbe darci modo quanto prima di giungere alla modificazione del Regolamento stesso precisando bene come deve essere fatta la discussione sulla legge, sia per quanto riguarda l'ordine del giorno generico, sia per quanto riguarda l'ordine del giorno sulle varie materie relative agli articoli. Farei questa proposta, in modo da poter permettere che nella discussione sui vari articoli si possano presentare altri ordini del giorno.

**PRESIDENTE:** Il Regolamento che il Consiglio ha approvato è stato fatto non senza discus-

sione e preparazione da parte della Commissione competente. La Commissione competente ha creduto di limitare gli ordini del giorno alla loro presentazione; se il Consiglio vuole cambiare il Regolamento lo può fare, ma la proposta deve passare alla Commissione. Pertanto il Regolamento deve essere applicato così com'è.

Chi prende la parola? Pongo in votazione l'ordine del giorno: 18 favorevoli, 13 contrari, 5 astenuti. L'ordine del giorno è accolto.

Ordine del giorno a firma Molignoni, Caminiti, Raffaelli, Nardin, Scotoni e Paris:

« Il Consiglio Regionale,

dopo ampia discussione in argomento, considerato che l'adozione del criterio elettivo circa la nomina dei rappresentanti dei lavoratori in seno al Consiglio di amministrazione delle ricostituende Casse Ammalati di Trento e di Bolzano, presenta al momento difficoltà di ordine tecnico tali da consigliare un più approfondito studio:

riconoscendo d'altra parte che solo detto criterio elettivo risponde integralmente alle esigenze di ordine democratico e mutualistico degli Istituti in parola,

si impegna a costituire, subito dopo l'entrata in vigore della presente legge, una commissione mista di studio, la quale entro sei mesi dalla sua costituzione presenterà al Consiglio i risultati del suo lavoro in materia;

si impegna in pari tempo ad adottare i provvedimenti legislativi necessari, onde consentire, nel più breve tempo possibile e comunque non oltre il termine massimo di un anno dopo l'entrata in funzione del primo Consiglio di amministrazione delle Casse Ammalati, la pratica applicazione del criterio elettivo ».

La parola al prof. Molignoni.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** L'ordine del giorno testè letto dal Presidente è talmente chiaro nella sua formulazione che non avrebbe bisogno di illustrazione alcuna; non si tratta di una raccomandazione, non si tratta di una formula più o meno originale che possa dar luogo a difficoltà di interpretazione di sorta; in sostanza l'ordine del giorno parte dal presupposto che, secondo me, se non ho inteso male quella che è stata la discussione condotta fino ad oggi, le assicurazioni date dallo Assessore in materia partono dall'acquisizione ormai, nella legge che stiamo per votare, del principio elettivo. Partendo da questo presupposto, l'ordine del giorno presentato chiede due impegni che, penso, la Giunta ed il Consiglio possono senz'altro ac-

ettare, perchè non sono impegni immediati ma dilazionati nel tempo. Credo che i termini previsti dall'ordine del giorno siano tali da dare la massima tranquillità in proposito sia al Consiglio che alla Giunta. I sei mesi, previsti per la commissione che si costituirà, per riferire in merito al proprio lavoro, mi pare che siano più che sufficienti per affrontare anche questo difficile problema elettivo, al quale non ha saputo rispondere in sostanza nessuno di noi nel corso di questa discussione. Idem per quanto concerne il termine di un anno per procedere a quella che sarà la definitiva composizione del Consiglio d'amministrazione in merito alle elezioni dei rappresentanti dei lavoratori in seno allo stesso Consiglio d'amministrazione.

BERTORELLE (D.C. Assessore Attività Sociali): Il principio che noi abbiamo adottato a proposito di elezioni è contenuto nel progetto di legge. Questo principio risponde a criteri di prima attuazione della legge e pertanto non vuole essere il punto fermo della questione. Nella discussione generale ho già detto che noi siamo convinti che il sistema migliore, ideale, è quello delle elezioni dirette; ho già detto che il sistema verrà studiato. Non abbiamo niente in contrario che questo compito di studiare il sistema elettivo, quale sarà il migliore, sia affidato alla Commissione alle Attività Sociali e Sanità già composta in modo misto, maggioranza e minoranza, e forse è il luogo più adatto. Non possiamo accettare i termini di tempo. Questa prima attuazione della legge può benissimo essere il tempo del mandato dato ai membri del Consiglio di amministrazione, può essere anche inferiore. Comunque allo stato attuale non ci sentiamo di accettare un termine al riguardo. Valgono le assicurazioni già fatte, alle quali intendiamo di mantenere fede.

DEFANT (P.P.T.T.): Qui implicitamente si nasconde la questione principale. Noi siamo dell'opinione che trattandosi di diritto pubblico autonomo, sia compito della Regione di dare un indirizzo di massima per le elezioni; sarà compito poi dell'attuale Consiglio d'amministrazione di creare una propria commissione e di elaborare un sistema in base ai dati che solo il Consiglio di amministrazione ha, perchè la tecnica elettorale non può essere creata con supposizioni. Essendo impossibile l'elezione diretta, penso che arriveremo all'elezione di secondo grado; sarà probabilmente quella, non ne vedo altre, perchè non si parla di elezione ma di designazione. Allora il criterio deve avere un certo rapporto, cioè per noi almeno, deve avere il criterio della proporzionalità. Ora, accettando in pieno la tesi di questo ordine del giorno,

si potrebbe lasciare supporre che si accetta che sia questo Consiglio ad elaborare lo schema legislativo che servirà poi ad eleggere i vari organi delle Casse. Su questo punto si potrà anche essere d'accordo, perchè se è un ente autonomo, se è una organizzazione autonoma, deve sapersi, nel quadro delle linee di massima che questo Consesso darà, creare un organismo elettorale non complicato, e se ne possono creare non uno ma 50, e non in sei mesi ma in un mese, sempre avendo sotto mano tutti i dati organizzativi dell'ente. Se la Commissione legislativa all'Assistenza Sociale vorrà affiancarsi all'opera svolta dal Consiglio d'amministrazione, questo sarà l'aiuto logico che potremo dare; se invece qui si intende dare ed affidare al Consiglio il compito esclusivo di elaborare il progetto elettorale delle Casse di malattia, allora l'autonomia dell'ente sparisce già in sede elettorale.

SCOTONI (P.C.I.): Non posso essere d'accordo con l'Assessore quando propone di rimandare la cosa in sede di Commissione alle Attività Sociali, in quanto la Commissione, nei suoi lavori per l'esame del disegno di legge, si era espressa contro questo criterio. Era stato proposto di procedere con il sistema della determinazione per il primo Consiglio, dichiarando in una norma transitoria che successivamente sarebbero state emanate le disposizioni per poter passare alle elezioni. Non mi sembra opportuno affidare ad un organo che ha un determinato orientamento l'attuazione di un qualche cosa che prevede un orientamento diverso. Mi pare che prima bisogna essere convinti dell'opportunità di quanto si fa.

A quanto dice il cons. Defant mi pare sia necessario rispondere una cosa: se il Consiglio di amministrazione fosse composto esclusivamente dalla categoria degli assicurati, allora comprenderei come l'organo più opportuno per addvenire alla regolamentazione delle elezioni fosse proprio questo Consiglio, ma siccome del Consiglio fanno parte elementi che non so se potranno essere eletti anch'essi, ma avranno bisogno di una diversa procedura — faccio un esempio: potranno essere i rappresentanti degli assicurati, dei datori di lavoro che dettano le norme ai medici — come devono eleggersi i rappresentanti? Allora dovremmo ricorrere ad una serie di organi esterni a noi per una regolamentazione. Stando così le cose mi sembra che il Consiglio Regionale sia la sede più opportuna per la formulazione delle disposizioni delle elezioni, e ritengo che così come è l'o.d.g. risponda alle esigenze.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vorrei dire che dopo la precisazione fatta da Scotoni non è il caso di

entrare nel merito; mi sembra che la preoccupazione maggiore dell'Assessore sia stata quella relativa all'impegno dei termini. Diceva: non possiamo accettare dei termini. Ma potremo anche discuterli questi termini! Se sei mesi o un anno o la nostra proposta non dovesse soddisfare, siamo sempre disposti a vedere insieme che cosa si può fare e quale altro termine si possa porre. Però ritengo che un termine si debba stabilire se questo problema lo vogliamo affrontare e risolvere. Se vogliamo scendere dalle nuvole al pratico, scendere con i piedi a terra, dovremo proporci questo problema e la sua soluzione, se non immediata, nel tempo necessario per la sua soluzione; ma un termine credo sia necessario. Posso anche pensare come termine alla fine della legislatura attuale. Guardate a che cosa arrivo! Parlo di tre anni! Mi pare che in tre anni si possano elaborare sistemi elettorali quanti se ne vuole, proporzionali, con o senza premio di maggioranza!

DEFANT (P.P.T.T.): Le leggi elettorali mondiali si fanno in tre anni!

MENAPACE (Gruppo Misto): Darò il mio voto a quest'ordine del giorno, sul quale voglio fare due brevi considerazioni. La prima: condivido il pensiero del dott. Scotoni che non possa essere incaricata la Commissione alle Attività Sociali perchè, secondo il nostro Regolamento, le Commissioni hanno compiti molto precisi: si chiamano Commissioni legislative ed esaminano i disegni di legge relativi all'Assessorato. Non è quindi il caso che a questi compiti, a parte le osservazioni fatte dal dott. Scotoni, ne venga aggiunto un altro che spetta ad una Commissione ad hoc.

L'altro rilievo. Ha detto l'Assessore, stamattina, che è un po' pessimista di fronte al tempo necessario per un buon regolamento sulle elezioni della Cassa Ammalati. E voglio ricordare che il termine di un anno è stato dato alla Commissione ad hoc incaricata dal Consiglio d'Europa per la predisposizione dello Statuto della Federazione Europea. Entro un anno preciso la Commissione ha presentato lo Statuto. Ora, egregi colleghi, non vogliamo credere che la predisposizione di un regolamento per eleggere il Consiglio di amministrazione delle Casse Ammalati sia più ponderosa operazione di quella della Commissione Europea, che nel termine preciso di un anno ha assolto il suo compito! Voglio anche rilevare (e il pensiero mi viene da quanto ha sostenuto Malignoni) che, in realtà, la parte sostanziale dell'opera della Commissione si riferisce al numero dei membri da eleggere che rappresentano da una parte degli operai e dall'altra dei datori di lavoro. Come sarà

eletto il rappresentante dei medici? I medici hanno già un Ordine e un loro sindacato; e faranno presto a dire quale sarà il medico designato.

NARDIN (P.C.I.): Voterò questo ordine del giorno perchè mi pare, come ha detto Menapace poc'anzi, che le funzioni delle Commissioni legislative permanenti siano chiare, e non apparirebbe dall'elenco dell'art. 37 la questione relativa ad una regolamentazione in materia elettiva. Piuttosto all'art. 12 è possibile costituire una Commissione speciale; ma non mi pare che vi dovrebbero essere molte difficoltà ad accettare un ordine del giorno del genere, da un punto di vista pratico. Si ha paura dei termini! In sei mesi credo che la Commissione possa benissimo sfrondare uno per uno tutti quei casi limite esposti dall'Assessore ieri, che sarebbero un po' lo spauracchio per instaurare un sistema elettivo. Se in Italia prima di fare una elezione, sulla base delle esperienze ed infrazioni alla legge elettorale, si prendessero mille casi e si dicesse che questi mille casi si possono ripetere in dieci milioni di casi, è evidente che con questo ragionamento non si farebbero mai elezioni! Ognuno direbbe: bisogna che i rappresentanti popolari siano eletti, ma siccome c'è la minaccia potenziale che 10 milioni di casi vengano ad infrangere questa legge, non facciamo elezioni, perchè altrimenti succederebbe così e così. La Commissione in sei mesi avrebbe più che sufficiente tempo per poter esaminare questa materia e prospettare delle proposte. In fin dei conti, anche se questa Commissione non venisse accettata, ognuno di noi in questi mesi può presentare, da oggi in poi, alla Presidenza del Consiglio un progetto di legge in materia; ed allora il Consiglio Regionale si potrebbe riunire ad esaminare, ancora prima dei sei mesi, con la Giunta Regionale, non uno ma 500 progetti di legge! Quindi, dal lato pratico vediamo di accettare una soluzione concorde: una commissione in cui avete la maggioranza! Costituiamo questa Commissione che lavori! Se entro sei mesi non conclude, chiederà una proroga; si arriverà pure a concordare qualche cosa! Dopo che la Commissione avrà avuto il tempo di esaminare, farà delle proposte, altrimenti c'è l'altra via; presentare fiumi di disegni di legge e poi esaminarli. Non potrete dire, fra 500 disegni, che neanche uno va bene! Cerchiamo di essere pratici ed accettiamo un ordine del giorno del genere! Prolunghiamo i termini, però non molto in là; comunque l'ordine del giorno sarebbe una conseguenza positiva del principio enunciato da Bertorelle, cioè l'accettazione unanime da parte della Giunta Regionale del principio. Per cui voterò a favore dell'ordine del giorno.

**ODORIZZI (D.C. Presidente della Giunta Regionale):** Faccio anch'io la mia dichiarazione di voto, e dico al cons. Nardin che è vero che chi volesse applicare la disposizione del Regolamento e fare un esercizio delle sue facoltà di Consigliere regionale, nel senso di creare difficoltà al Consiglio stesso, potrebbe presentare un progetto di legge al giorno, ma ho fiducia nei Consiglieri tutti che non lo faranno. Accetto che non sia la Commissione legislativa agli Affari Sociali ad affrontare questo tema e che si possa arrivare alla costituzione di una diversa Commissione; qui non si dice quale, ed è anche difficile dirlo immediatamente, perchè mi pare necessario considerare la possibilità che in quel momento anche i rappresentanti delle Casse di malattia chiedano di essere presenti. Studieremo e vedremo, ma non accetto e quindi non voterò l'ordine del giorno lo stesso, perchè penso che si debba, almeno per quanto mi riguarda e per quanto riguarda i colleghi di Giunta con i quali ho potuto scambiare queste idee, che si debba avere fiducia nelle dichiarazioni dell'Assessore, il quale vi ha detto che questo tema lo mettiamo allo studio con la necessaria sollecitudine e che troveremo il modo di farlo, e vi ha anche detto: non c'è nessuna preclusione all'accettazione del concetto elettivo, anzi, in sede teorica, vedremo poi con quali modalità dovrà essere praticato ed attuato; pare il sistema democraticamente migliore, e si deve anche avere fiducia nell'Assessore. Tanto più che adesso, scorrendo le prime carte degli emendamenti presentati, vedo ad esempio un emendamento che prevede la costituzione di una assemblea generale. Ponete il caso che ci si convinca che il concetto mutualistico vada perfezionato, e sotto certi aspetti si possa arrivare al ritorno su basi mutualistiche anche sotto il punto di vista organizzativo, e si debba ritenere — non lo ammetto in questo momento, faccio delle ipotesi, — che fra gli organi della Cassa di malattia ci sia da prevedere come organo fondamentale l'assemblea generale. Questo rivoluzionerebbe tutto il problema, anche quello delle elezioni, sposterebbe il metodo, salva la sostanza, perchè resterebbe, sia pure con metodo sostanzialmente diverso, salvo il principio che il Consiglio d'amministrazione sarebbe diretta espressione degli assistiti. Il metodo sarebbe totalmente diverso! Ed allora vi dico: se credete di accettare la dichiarazione dell'Assessore, completata se volete da quanto ho detto per quel che riguarda l'impostazione della Commissione, anche se io non vedo questa sfiducia verso la Commissione alle Attività Sociali, credo che facciamo una cosa buona, ma accettare un ordine del giorno di questo genere, con termini sia pure diversi, credo che non sia fare una cosa della quale siamo sicuri. Oggi

non sono sicuro e sono per temperamento ripugnante alla accettazione di termini che poi non possano venire rispettati. Vorrei anche dire, a questo proposito, che è esatto quanto ha detto Defant, cioè che manca in questo momento non solo l'esperienza ma diversi elementi tecnici che bisogna acquisire. Secondo voi sarà una questione di pochi giorni, ma se così non fosse a priori non possiamo legarci le mani in questa maniera, con termini o altro che possono essere smentiti, nè possiamo accettare indicazioni generiche di Commissioni che non sappiamo come saranno composte dal momento che si può accettare il concetto vostro di escludere la Commissione legislativa. Per questo mi dichiaro contrario a questo ordine del giorno, pur ripetendo che sarà mantenuta fede lealmente alle dichiarazioni fatte dall'Assessore.

**MANTOVANI (M.S.I.):** Il Presidente ha un po' preceduto quello che volevo dire. Chiedo un chiarimento ad uno dei presentatori, che è un tecnico: che cosa intende con l'aggettivo « mista »?

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Credo che la risposta sia tanto ovvia che tutti la sanno dare, e non solo io, che non sono affatto un tecnico!

**MANTOVANI (M.S.I.):** Tecnico letterario!

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** « Mista » è una Commissione che oltre a rappresentare i Consiglieri regionali, ben inteso in proporzione rispetto alla consistenza dei gruppi, prevede anche la presenza dei tecnici della materia interessata, come diceva il Presidente della Giunta; per esempio, gli amministratori della Cassa di malattia.

**PRESIDENTE:** Se nessuno prende la parola, pongo...

**NARDIN (P.C.I.):** E' in corso un emendamento all'ordine del giorno.

**PARIS (P.S.D.I.):** C'è un emendamento in corso!

**ALBERTINI (D.C. Presidente Giunta Provinciale Trento):** Il Regolamento non prevede emendamenti agli ordini del giorno!

**NARDIN (P.C.I.):** Sì che lo prevede!

**DEFANT (P.P.T.T.):** Ci vuole un altro ordine del giorno!

**PRESIDENTE:** Per arrivare alla conclusione dopo la discussione...

PARIS (P.S.D.I.): Un ordine del giorno più distensivo!

ALBERTINI (D.C. Presidente Giunta Provinciale Trento): Devono essere presentati prima della chiusura della discussione generale!

PRESIDENTE: L'emendamento dice: dopo le parole « democratico e mutualistico degli Istituti in parola », aggiungere « impegna la Giunta a predisporre i necessari studi e a presentare entro un termine ragionevole un disegno di legge per l'attuazione delle elezioni del Consiglio di amministrazione delle Casse Ammalati in argomento ». L'emendamento porta la firma Paris, Vinante, Raffaelli.

ODORIZZI (D.C. Presidente Giunta Regionale): Questo è ragionevole, facciamo credito alla ragionevolezza!

ALBERTINI (D.C. Presidente Giunta Provinciale Trento): Si può o non si può?

PRESIDENTE: Quando siamo tutti d'accordo sull'argomento...

PARIS (P.S.D.I.): Ma un emendamento lo posso sempre presentare, non è un ordine del giorno! Legga le prime righe: « emendamento all'ordine del giorno ».

PRESIDENTE: L'emendamento è un'altra cosa. Un nuovo ordine del giorno non può essere presentato, è evidente; ho già respinto ordini del giorno che mi sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

L'ordine del giorno già discusso in parte sarebbe accolto e in parte no. Per arrivare ad una conclusione, lo poniamo in votazione emendato nella forma da me preletta. Viene posto in votazione.

ALBERTINI (D.C. Presidente Giunta Provinciale Trento): Chiedo la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Siamo in votazione.

ALBERTINI (D.C. Presidente Giunta Provinciale Trento): Per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE: Siamo in votazione! Chi è d'accordo con l'ordine del giorno emendato, è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole, 8 contrari, 4 astenuti. L'ordine del giorno è accolto.

C'è ancora un ordine del giorno che non è stato distribuito; prego prestare attenzione. Porta la firma dei conss. Raffaelli, Scotoni, Vinante, Nardin, Molognoni, Paris.

#### « Il Consiglio Regionale

allo scopo di evitare che sia addossato alle categorie assicurate, per le quali vengono corrisposti i contributi assicurativi, l'onere dell'assistenza a favore di quei soggetti — e, in particolare, dei lavoratori agricoli esonerati dalla legge 991 del 25 luglio 1952 — per i quali le leggi dello Stato e della Regione prevedono l'assistenza senza la corrispondente contribuzione;

in attesa che lo Stato assuma a proprio carico le spese di detta assistenza;

#### impegna

la Giunta Regionale a predisporre nei prossimi bilanci preventivi i necessari stanziamenti, richiedendo al Governo il riconoscimento del nuovo onere, in sede di applicazione dell'art. 60 dello Statuto ».

La parola al dott. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare abbastanza chiaro che sarebbe una cosa ingiusta far ricadere l'onere dei contributi assicurativi di una categoria — e questo avviene se la collettività riconosce per particolare la situazione di questa categoria, — su altre categorie, specialmente quando queste categorie non sono in grado di sostenerlo. D'altro canto abbiamo sentito ripetere più volte come da parte dello Stato non vi sia e non vi possa essere quel complesso di provvedimenti legislativi che potranno disporre un impegno che integri quella parte che viene onerata dal pagamento. Per questi motivi penso che sia giusto che la Regione assuma a proprio carico, salvo rivalsa nei confronti dello Stato, quell'onere che altrimenti verrebbe a gravare sulle categorie che non sono in grado di sostenerlo.

DEFANT (P.P.T.T.): E' questo il campo dell'assistenza sociale che con la materia assicurativa non ha nulla a che vedere. Come ha affermato Scotoni, sarebbe veramente ingiusto caricare una determinata categoria economica alle spalle di un'altra. Invece abbiamo il dovere di intervenire a favore di questa categoria, previo accordo con le competenti autorità statali. Se gli organi centrali sono disposti a bilanciare il contributo necessario alle Casse di Trento e di Bolzano per venire incontro alle categorie agricole segnate nella legge della montagna, sono perfettamente d'accordo, ma se non fosse così è giusto metterle a carico delle categorie operaie della città? Credo che sarebbe una ingiustizia sociale.

**PRESIDENTE:** Nessun altro prende la parola? Pongo in votazione...

**SCOTONI (P.C.I.):** Ma l'Assessore non ci dice niente?

**NARDIN (P.C.I.):** E' nella prassi!

**BERTORELLE (D.C. Assessore Attività Sociali):** Non credo che sia possibile accettare questo ordine del giorno, per il principio che abbiamo esposto anche prima; per i principi della mutualità abbiamo fatto osservare che l'intervento costante dello Stato, nel campo nostro la Regione, a favore di enti mutualistici, non è possibile accettarlo; un intervento sussidiario sì, ma questo non sarebbe un intervento sussidiario. Non abbiamo neanche ancora definito i rapporti con lo Stato; ci è stato detto che è stato presentato un provvedimento inteso a far assumere allo Stato gli oneri; chi ci dice che questi oneri non siano assunti dallo Stato? nel qual caso la Cassa avrà solo anticipato e potrà avere il rimborso di queste somme. Trovo che un ordine del giorno del genere è assolutamente prematuro e contrario ai principi esposti nella discussione generale di prima.

**PARIS (P.S.D.I.):** Mi pare che l'ordine del giorno abbia una sua ragione di essere proprio per la decisione che stiamo per prendere. Finora queste categorie, che devono indubbiamente essere assistite, erano accolte all'INAM, le due Casse Ammalati di Bolzano e di Trento non le avevano da assistere. Se anche per pochissimi mesi, egregi Signori, le due Casse autonome dovessero estendere la assistenza agli agricoltori al di sopra dei 700 metri — e nella nostra Regione sono molti — vedremmo quale scivolone farebbero le prestazioni di tutti gli assicurati delle Casse Ammalati! A meno che non intervenga la Regione, oppure che non si crei — e verrebbe senz'altro a crearsi — un deficit tremendo, perchè avremo indubbiamente altri numerosi assicurati, 36.000 per Trento e altrettanti o forse di più per Bolzano, con una situazione a Bolzano anche più grave.

**BERTORELLE (D. C. Assessore Attività Sociali):** Non dica delle cifre sbagliate!

**PARIS (P.S.D.I.):** Non dico cifre sbagliate, egregio Assessore! Che cosa succederà dei famigli che oggi lavorano nei masi chiusi? Il primogenito oggi si mantiene, domani diventa datore di lavoro, prenderà il suo libro paga e li assicura, tanto non paga niente.... Non sono cose fuori posto! Quando la legge c'è il cittadino ha diritto di sfruttarla, se torna a suo

vantaggio. Vogliamo sospendere la discussione su questo ordine del giorno per esaminarlo più a fondo? Siamo d'accordo! Ma guardi che ci imbarchiamo in una avventura molto rischiosa...

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Credo che oltre ad essere una questione di cifre, sulle quali appunto è possibile ogni discussione e ogni errore di valutazione per la solita ragione che elementi precisi non si è potuto fornirne in Consiglio, sia una questione essenzialmente di principio. Come possiamo pretendere che delle categorie, che non sono evidentemente delle categorie economicamente privilegiate, come lavoratori, operai ed impiegati, sostengano, perchè questa diventa la realtà, sostengano una spesa per le assicurazioni di altre categorie che in considerazione della loro particolare situazione economica sono state esentate con la promessa, da parte dello Stato, di intervenire a sanare la situazione? Oggi ci troviamo in questi frangenti: le Casse devono prestare — finora l'ha fatto l'INAM — la loro assistenza ai lavoratori agricoli che non pagano i contributi. Evidentemente questo andrà a scapito del tono generale e delle possibilità generali delle due Casse. Quando l'altro giorno il cons. Scotoni ha parlato di 50 milioni, l'Assessore ha protestato dicendo che si tratta di dieci milioni, rispettivamente per le due provincie. C'era stato un malinteso, che era questo: i 50 milioni, che potranno essere 45 o 52, a cui si riferiva Scotoni, non sono il peso rappresentato dall'esenzione dal pagamento dei contributi da parte dei lavoratori agricoli sopra i 700 metri, ma sono il deficit annuale, dichiarato in sede abbastanza bene informata, dagli uffici dell'INAM nelle provincie di Trento e di Bolzano.

**BERTORELLE (D.C. Assessore Attività Sociali):** Ma se è in attivo l'INAM!...

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Allora avrà detto delle cose a caso; se è in attivo tanto meglio!

**SCOTONI (P.C.I.):** Allora non vi assumete nessun carico!

**RAFFAELLI (P.S.I.):** E' questione di informazioni; abbiamo avuto queste informazioni e credevamo fossero esatte. Lei evidentemente ha molti mezzi per essere più informato di Scotoni. Se la situazione non è tale, il problema non cambia sotto l'aspetto del gravame che verrà a cadere sulle spalle degli assicurati. Che cosa si chiede in definitiva? Lo Stato ha fatto una promessa e la Regione si è impegnata, con la sua autorità ed i suoi mezzi, ad ottenere che lo Stato riconosca e mantenga questa sua promessa al più presto possibile. La Regione

dovrebbe intanto solo rendersi garante, ed al massimo anticipare quello che chiederà allo Stato. Comunque sarà sempre migliore l'intervento di un ente pubblico che quello di un gruppo di privati a favore di altri privati, perchè anche lì mi pare che il mutualismo, al quale tanto ci tiene Defant, cozza contro la negazione del mutualismo; ho visto Defant che diceva di « no » mentre parlavo.

DEFANT (P.P.T.T.): Voglio contanti dallo Stato, e non promesse!

RAFFAELLI (P.S.I.): Intanto che cosa facciamo? Mettiamo quest'onere a carico degli operai dell'industria e del commercio? Per conto mio è sbagliato!

BRUGGER (S.V.P.): L'ordine del giorno testè presentato mi sembra piuttosto pericoloso; io l'accetto così come è stato presentato, in teoria, però devo ammettere che se noi Regione ci impegniamo ad assumerci le spese che lo Stato ha promesso di rimborsare, la promessa potrebbe rimanere promessa. Abbiamo già avuto casi in cui le promesse del Governo, dello Stato, non sono state mantenute perchè la Regione aveva automaticamente provveduto. Quindi io sono d'accordo che si provveda per i lavoratori agricoli in maniera efficace, ma temo che la Regione dovrà pagare, in definitiva. Proponerei quindi ai presentatori dell'ordine del giorno di ritirarlo, perchè se noi decidiamo ora già pregiudichiamo la presa di posizione dello Stato stesso, e credo che l'impegno che noi assumiamo come Regione ci rimarrà.

RAFFAELLI (P.S.I.): Domando la parola.

BERTORELLE (D.C. Assessore Attività Sociali): Siamo in votazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Lo ritiriamo, non per le considerazioni fatte da Brugger, anche se il fatto coincide con il suo desiderio, ma perchè riteniamo che non sia stata discussa sufficientemente la materia e proponiamo di discuterla in sede di trattazione degli articoli.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è ritirato. La seduta riprende il giorno 5, alle ore 9.30.

DALVIT (D.C.): E' una proposta relativa all'orario. Se si potesse, per i giorni 5 e 6, prevedere una seduta che iniziasse al mattino, sospenderla alle 12 e mezzo, con ripresa nel pomeriggio, potremmo guadagnare tempo e sperare che i lavori vadano avanti. Proponerei l'orario spezzato per quei due giorni, se i colleghi sono d'accordo.

MAGNAGO (S.V.P.): Sarei d'accordo, ma non per giovedì, perchè abbiamo degli impegni di Commissione ormai fissati; eventualmente iniziamo venerdì.

DALVIT (D.C.): C'è un motivo di carattere pratico; non si potrebbe vedere di sospendere la Commissione? Le Commissioni sono meno importanti dei lavori del Consiglio; si potrebbe fissare per giovedì e venerdì e spostare la Commissione a sabato.

SCHATZ (S.V.P.): Propongo seduta notturna per venerdì e sabato.

MAGNAGO (S.V.P.): E' convocata per giovedì.

PRESIDENTE: Siccome sono due giorni soltanto, facciamo giovedì e venerdì con orario spezzato, e rinviando la Commissione a sabato o lunedì.

(Ore 14.20).

